

DA PALAZZO CISTERNA **Cronache** IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

www.cittametropolitana.torino.it



Giornale di Torino n. 1788 del 29.3.1966
Autonizzazione

BENTORNATO GIRO D'ITALIA

**"La tua differenziata",
ecco la nuova
web app**



**In marcia
sui sentieri
resistenti**



**Gli ultimi
interventi
di viabilità**

Sommario



PRIMO PIANO

La tua differenziata, è on line la nuova web app..... 3

CARTOLINE DAI COMUNI

Bobbio, Borgiallo..... 5

Cavagnolo, Groscavallo..... 6

Grugliasco, Valgioie..... 7

Villafranca..... 8

VENERDÌ DAL SINDACO

Il Venerdì dal sindaco nel paese degli Spadonari..... 9

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

In marcia sui sentieri resistenti: tornano le escursioni della memoria..... 11

Ad Alpette storie di Resistenza: un nuovo logo per l'Ecomuseo..... 12

ExplorLab, i punti di scoperta in Canavese..... 13

ExplorLab: al lavoro per l'anello Mtb Ceronda..... 14

Riparte il progetto della Via dei Pellegrini..... 17

Buone pratiche di integrazione nelle aree interne: Chiesanuova e Almese..... 19

Cordoglio di Città metropolitana per la scomparsa di Gabriele Piovan..... 21

Predazioni dei lupi, mediatori per le squadre di pronto intervento..... 22

Storia a lieto fine per il capriolo salvato a Moncalieri..... 24

Sulle orme di Giovanni Pastrone, il papà di Cabiria..... 25

VIABILITÀ

Sp 143 a Stupinigi, parte la chiusura sperimentale..... 27

Alpignano, prove di senso unico sui ponti..... 28

Rifacimento di un ponticello sulla Sp 44 nel Comune di Alpette..... 29

Riaperta la Sp 1 delle Valli di Lanzo per Pian della Mussa..... 30

Al via i lavori per l'allargamento della Sp 88 a Villareggia..... 31

Cinque km di nuove pavimentazioni sulle strade provinciali 34 e 723..... 32

RESTAURI DA SCOPRIRE

La chiesa di Santa Chiara tra restauri e coabitazione..... 34

I NOSTRI TESORI

La Sala delle donne..... 36

Anche Palazzo Cisterna tra i monumenti di Wiki Loves Monuments..... 38

BIBLIOTECA

A Torino sulle tracce di Napoleone a 200 anni dalla morte..... 39

LINGUE MADRI

Un festival di danze francoprovenzali, occitane e di altre minoranze..... 41

EVENTI

In mostra il lungo cammino dell'assistenza sanitaria universale..... 42

Nel 160° dell'Unità d'Italia il Giro riparte da Torino..... 43

TORINOSCIENZA

Droghe e farmaci proibiti..... 49

#inviaunafoto



Ami la fotografia e vorresti vedere pubblicato il tuo scatto sui nostri canali?

Vuoi raccontare il territorio della Città metropolitana di Torino attraverso l'immagine di un luogo, un personaggio, un prodotto tipico, una festa? #inviaUnaFoto!

Scopri come fare e il regolamento su www.cittametropolitana.torino.it/foto_settimana

Questa settimana per la categoria paesaggi è stata selezionata la fotografia di Enrico D'Amico di Orio Canavese: "I primi raggi di sole... Orio Canavese".

Direttore responsabile Carla Gatti **Redazione e grafica** Cesare Bellocchio, Lorenzo Chiabrera, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Carlo Prandi, Anna Randone, Giancarlo Viani, Alessandra Vindrola **Foto Archivio Fotografico Città metropolitana di Torino "Andrea Vettoretti"** Cristiano Furriolo con la collaborazione di Leonardo Guazzo **Amministrazione** Patrizia Virzi **Progetto grafico e impaginazione** Ufficio Grafica Città metropolitana di Torino **Hanno collaborato** Sara Minera, Andrea Murru, Franco Senestro e Fabiana Stortini **Ufficio stampa** corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino - tel. 011 8617612-6334 - stampa@cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it **Chiuso in redazione** alle ore 10 di venerdì 7 maggio 2021

La tua differenziata è online con la nuova web app

È finalmente in rete da giovedì 6 maggio "La tua differenziata", l'attesa web app a disposizione di tutti i cittadini, in una versione completamente rinnovata. È facilmente raggiungibile all'indirizzo www.latuadifferenziata.it/pwarfoweb/home e dalle pagine del sito della Città metropolitana di Torino www.beataladifferenziata.it.

Uno strumento pratico da consultare da qualsiasi device, pc, tablet o smartphone, con nuove funzionalità per conoscere tutte le fasi della corretta gestione dei rifiuti, a partire dalla prevenzione fino alla raccolta differenziata, la fase indispensabile per l'effettivo riciclo nell'ottica di un'economia circolare.

Un progetto che ha coinvolto tutto il territorio metropolitano ed è già stato premiato dal bando di comunicazione locale Anci-Conai 2020.

"Il mondo della raccolta differenziata e della prevenzione nella produzione dei rifiuti è in continua evoluzione" spiega la consigliera metropolitana all'ambiente, Barbara Azzarà. "Ecco perché la Città metropolitana di Torino ha provveduto ad aggiornare il sito con l'apporto di importanti modifiche per poter essere sempre più utile a tutti nell'impegno quotidiano per la tutela dell'ambiente e per informare in modo pratico e diretto sul sistema corretto di smaltire i rifiuti".

Un lavoro portato avanti dall'Ente di area vasta in collaborazione con i consorzi Acsel, Amiat, Cca, Ccs, Cidiu, Cisa, Covar 14 e Seta. L'allestimento della web app è a cura del Csi Piemonte.

Fra le novità il rinnovato dizionario integrato dove ricevere spunti per allungare la vita dei beni di uso quotidiano. Una guida sicura che ci orienta ad

una gestione ottimale ed entra nel dettaglio su come dar nuova vita ad un oggetto ormai scartato oppure su come e dove poterlo gettare. Facciamo l'esempio di una normalissima tazza in ceramica: la nuova app ci ricorderà che si tratta di un oggetto facile da vendere ai mercatini dell'usato, che si può donare o riutilizzarla come vasetto per piantine e fiori.

Una nuova mappa consente inoltre di visualizzare i punti Riduci e riusa: un elenco di negozi, associazioni, bar, ristoranti e laboratori presso i quali è possibile acquistare prodotti senza imballaggi, far riparare oggetti e manufatti, donare oggetti dismessi e impegnarsi attivamente contro la lotta allo spreco alimentare.

La tua differenziata fornisce le indicazioni per un corretto conferimento nel cassonetto giusto, facilitato da una mappa interattiva oltre al calendario



del servizio porta a porta nelle aree coperte dal servizio. Utili anche i riferimenti dei gestori che consentono ai cittadini di avere un contatto diretto per ogni segnalazione relativa al Comune di appartenenza.

Dizionario integrato, calendari dei passaggi e comunicati possono essere personalizzati sulla singola utenza e salvati sul proprio dispositivo.

“Covar14” commenta il suo presidente Leonardo Di Crescenzo “è da sempre sinonimo di progetti e campagne per migliorare raccolta differenziata, riciclo e prevenzione. La nuova app, realizzata in sinergia con la Città metropolitana, va in questa direzione: è uno strumento innovativo, pratico e utile, pensato per aiutare i nostri cittadini nella quotidiana gestione dei rifiuti”.

Per Christian Aimaro, presidente di Amiat Gruppo Iren, “iniziative come queste sono importanti perché forniscono un utile servizio al cittadino nella azione quotidiana di differenziazione del rifiuto e favoriscono la diffusione di una sensibilità ambientale che possa condurre alla realizzazione di una vera economia circolare



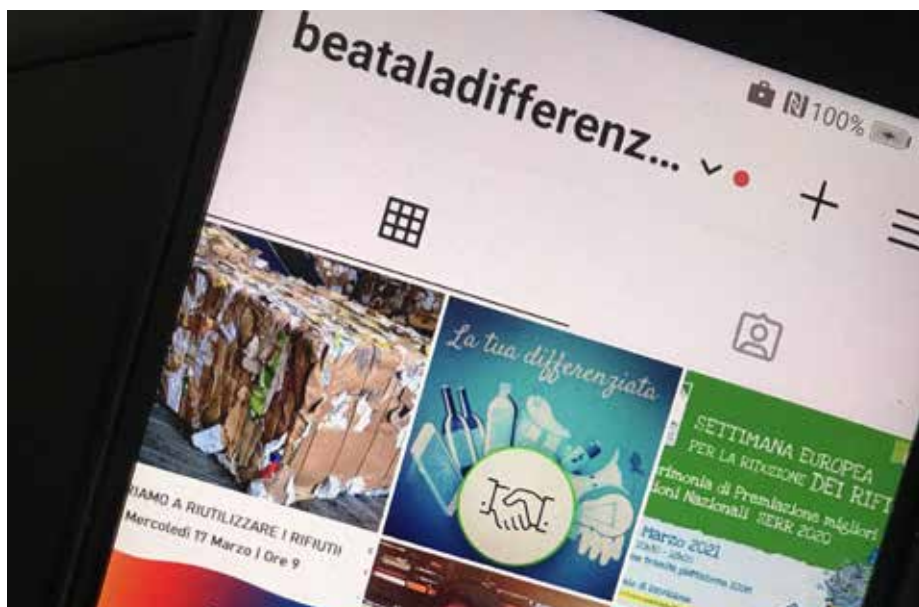
come chiedono le politiche comunitarie e nazionali. Questa app si aggiunge a strumenti analoghi che Amiat già offre ai propri cittadini-utenti torinesi per diffondere buone pratiche e facilitare una corretta differenziazione dei rifiuti orientata sempre di più al riuso e alla riduzione in un'ottica di beneficio collettivo”.

"Grazie all'utilizzo della nuova web app, ci prefiggiamo di ren-

dere più efficiente il servizio della raccolta differenziata dei rifiuti, dando una spinta più 'smart' al ciclo dei rifiuti per avvicinarci alle esigenze dei cittadini che saranno più facilitati nel consultare il calendario raccolta rifiuti, ricercare i punti Riduci e riusa e consultare il dizionario dei rifiuti e le news del proprio territorio" dice infine Roberto Gola, presidente del c.d.a. del Consorzio Chierese per i Servizi.

“Per i cittadini del territorio del Cca che comprende ben 104 Comuni” - afferma Maurizio Perinetti presidente del Consorzio - si tratta di uno strumento utilissimo per potersi orientare nel non sempre facile mondo dei rifiuti. Abbiamo convintamente partecipato, tramite le società di gestione SCS e Teknoservice che operano sul territorio, a un progetto che vuole informare correttamente i cittadini e anche formarli a un uso del rifiuto nel rispetto dell'ambiente”.

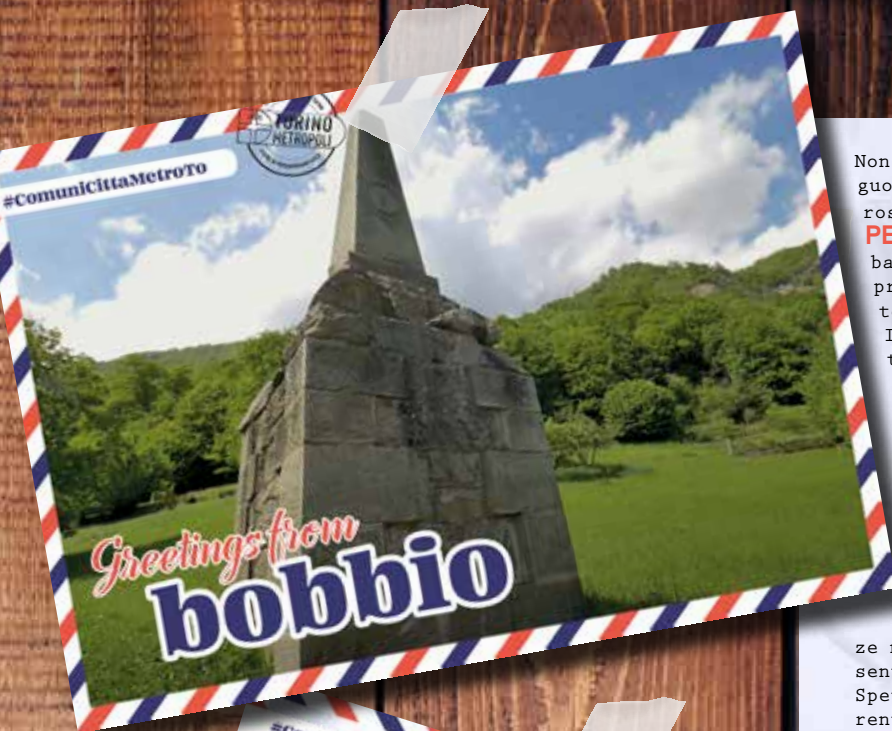
Carlo Prandi



UNA CARTOLINA DA...

Siamo la Città metropolitana con il maggior numero di Comuni, ben 312, ed un vasto territorio che spazia dalla pianura ai laghi, alle montagne olimpiche alle colline. Forti di patrimoni naturali, artistici e culturali abbiamo tanto da raccontare e promuovere ma spesso diamo per scontato che tutti conoscano le storie, le curiosità, le perle della provincia torinese. Noi della comunicazione istituzionale di Città metropolitana ogni giorno cerchiamo di valorizzare le nostre peculiarità ed ogni giorno pensiamo a come farlo al meglio. Ora che si torna per qualche settimana in lockdown, dedichiamo sulla pagina Facebook @CittàMetroTo che conta su un grande numero di follower (oltre 14mila) una cartolina per ognuno dei nostri Comuni. Una cartolina al giorno, una sintesi di cose belle che ci piace condividere con chi ci segue e riportare anche qui sulla nostra Agenzia settimanale per chi preferisce sfogliare online queste pagine. Chi avrà voglia di leggere le nostre cartoline troverà forse qualcosa che ancora non sapeva.

c.ga.



Non fatevi ingannare dalle dimensioni, dall'esiguo numero di abitanti e dalla tranquilla e operosa comunità che abita questo paese. A **BOBBIO PELLICE** è passata la storia! Otto secoli di battaglie e di lotte per la ricerca di libertà, prima del movimento e dopo la riforma protestante, della Chiesa Valdese.

Il simbolo più evidente di questo percorso fatto di battaglie, esodi e ritorni lo si può trovare in località Sibaud, si tratta di una stele in pietra costruita nel 1889 in occasione del bicentenario del "Glorioso Rimpatrio", eretta al fine di mantenere l'unità e solidarietà di tutti i valdesi. Sul cippo sono incisi i nomi delle parrocchie protestanti delle valli e delle principali città italiane. Nonostante la forte identità valdese di Bobbio, le due comunità, quella cattolica e quella valdese, coabitano in armonia.

Non bisogna trascurare tuttavia, le bellezze naturali della Val Pellice tra acque limpide e sentieri con panorami mozzafiato. Spettacolari sono i "tumpi", piccole e trasparenti piscine lungo i torrenti della valle, dove è possibile rinfrescarsi durante i mesi estivi. Molti anche sono gli itinerari escursionistici, dove oltre alla bellezza naturalistica dei percorsi si possono notare i segni che le differenti culture hanno lasciato nel corso del tempo.

Con i suoi 587 abitanti e un'altitudine che arriva a toccare i 2.231 metri, **BORGIALLO** è un piccolo borgo tranquillo vegliato dalla Punta di Santa Elisabetta, l'anticima meridionale della Quinseina. Il paese (chiamato affettuosamente El Borgial dai suoi abitanti) ospita la chiesa secentesca di San Carlo, che fu eretta in onore al Santo protettore contro la peste e le malattie infettive come atto di devozione, probabilmente per simboleggiare il superamento di un periodo di pericolo, un sentimento che ancora oggi riecheggia nelle nostre menti. Per gli appassionati di automobilistica, ma anche per chi apprezza le storie sul talento italiano, Borgiallo è il paese natale dei fratelli Temperino, che all'inizio del Novecento costruirono la prima utilitaria, la Temperino, entrando così nella storia automobilistica italiana.

In un'epoca in cui pochi credevano che l'automobile avrebbe potuto sostituire i cavalli, questa famiglia borgiallese divenne nota per aver ottenuto una vittoria schiacciante nel 1920 ad una delle prime corse automobilistiche sul valico del S. Bernardo, seguita dagli occhi increduli del giornalista sportivo Pierre La Pipe che scrisse: "...ci vuole proprio una Temperino per tagliare il traguardo!".



Situato all'estrema punta orientale della provincia, sulle colline del Monferrato, si trova **CAVAGNOLO**: un piccolo Comune che ha antiche origini celtiche ed ha attraversato diverse dipendenze, dal Marchesato d'Ivrea ai Savoia, occupando un posto ragguardevole nella storia del Monferrato. Passeggiando, percepisci il suo antico passato, rafforzato dalla visita all'antica abbazia romanica denominata Santa Fede, edificata nella metà del XII secolo; situata in una piccola valle tra vigneti e boschi, è oggi uno dei più

rappresentativi monumenti romanici del Piemonte; la chiesa dei SS. Eusebio e Secondo con il campanile risalente al XIII secolo fu abbandonata e poi restaurata nel secolo scorso. Per gli amanti del turismo, Cavagnolo è parte di una rete di itinerari naturalistici in cui è possibile vivere esperienze autentiche, dove si uniscono culture, storie e tradizioni di territori paesaggisticamente diversi, ma comunque vicini, percorsi, cammini lenti che puoi fare sia a piedi che in bicicletta; inoltre il territorio è parte della Rete romanica di collina, un itinerario che collega le abbazie e chiese romaniche nel territorio tra Po e Monferrato... una bella gita tra arte, storia e natura.

A sorpresa, i cavalli non c'entrano nulla nella storia del nome di **GROSCAVALLO**, ultimo Comune della Val Grande di Lanzo. Pare invece che il toponimo derivi da graus vald, verde valle, nome con cui i primi abitanti celti chiamarono questo luogo, votato fino all'inizio del XVIII secolo all'attività mineraria: nel forno dell'omonima frazione avveniva la fusione del ferro utilizzato per la produzione delle pale di cannone destinate all'esercito sabauda. Esaurito lo sfruttamento minerario, le attività agricole, l'artigianato e l'allevamento del bestiame divennero le attività predominanti, e forse furono proprio gli squisiti latticini locali e la famosa "toma 'd Lans" a dare impulso allo sviluppo del turismo fin dalla fine dell'800 quando, inaugurata la strada carrozzabile Ceres-Forno Alpi Graie, cominciò un flusso sempre più consistente di villeggianti. E le molte ville liberty, a partire da quella di Giovanni Pastrone, produttore del kolossal del cinema muto Cabiria, sono lì a testimoniare.

A chi visita oggi questi luoghi, consigliamo di non perdersi le molte passeggiate escursionistiche, in particolare quelle verso i meravigliosi laghi alpini che ne punteggiano il territorio: una meta ideale per una vacanza di prossimità!



Oggi sono stato a **GRUGLIASCO**: le origini sono incerte, l'ipotesi più probabile è che derivi da antichi insediamenti romani.

Per le vie si nota subito la Torre civica quattrocentesca, utilizzata a scopi civili e difensivi e solo in seguito religiosi, nella facciata della chiesa di S. Cassiano colpisce l'affresco della Madonna col Bambino in trono, all'interno è ospitato un crocifisso ligneo del XVI secolo e dipinti seicenteschi e settecenteschi, ma sono molte e non meno importanti le architetture religiose e le ville antiche presenti in città, tra cui Villa Claretta, splendida dimora patrizia del XVII secolo, che ospita il Museo del Grande Torino e della leggenda granata, un'esposizione che ne ripercorre la storia attraverso una collezione di oggetti, documenti e cimeli.

Per ricordare il voto e la devozione dei grugliaschesi a San Rocco ogni anno a giugno si corre il Palio della Gru, una rievocazione storica che ha antiche origini.

Ma Grugliasco pensa anche ai giovani e al futuro con la nascita del Polo scientifico universitario, un nuovo modello di campus universitario metropolitano che, insieme ai dipartimenti già presenti, ospiterà quelli di Chimica, Scienze della vita e Biologia dei sistemi.

VALGIOIE è un piccolo Comune montano, con meno di mille abitanti, è un paese molto ricco, non nel senso del reddito procapite, ma di un patrimonio molto più prezioso, quello naturale.

Posto tra la val di Susa e val Sangone ha grandi variazioni altimetriche, si parte dagli 800 metri e si arriva a più di 1300.

La ricchezza di Valgioie sono i boschi, ricchi di castagni e conifere, è un noto paradiso per i cercatori di funghi.

Questo incantevole paese offre l'opportunità di piacevoli soggiorni ed interessanti escursioni nei dintorni, tra frutteti, boschi e borgate rurali.

Partendo dal colle Braida, molti sono gli itinerari escursionistici che si possono fare a piedi o in mountain bike, tra cappelle votive, resti celtici e menir.

I percorsi porteranno gli escursionisti a vedere panorami stupendi: i laghi di Avigliana, la Sacra di San Michele e suggestivi scorci sull'Orsiera Rocciavré.

Da segnalare anche il lungo ed appassionante cammino che segue l'antico "Sentiero dei Franchi", sul filo di una cresta a quasi 2000 metri di altezza, tra le tra le montagne della Vai Susa e della Val Sangone, con una struggente vista sul Rocciamelone e sul Monviso.





Carissimi,
oggi vi saluto da **VILLAFRANCA PIEMONTE**, la Piccola Venezia tra Po e Pellice, qui, dove il confine tra provincia di Cuneo e Città metropolitana di Torino lo segna il Po, che scorre alle porte di una graziosa cittadina di origini medievali, la cui fondazione risale alla quinta discesa in Italia dell'imperatore Federico Barbarossa, che, nel 1174, avrebbe distrutto i preesistenti borghi di Soave e Musinasco. Gli abitanti rimasti si stanziarono a metà strada tra i due abitati originari, dando vita alla nuova Villa che, per essere esente dagli esosi diritti di feudalità, venne qualificata come franca. La pesca e l'agricoltura sono da sempre le principali attività locali. I villafranchesi vanno giustamente orgogliosi del loro centro storico e delle sue chiese, ma anche della cappella rurale della Missione impreziosita da un importante ciclo di affreschi quattrocenteschi attribuiti ad Aimone Duce, della casaforte medievale di Marchierù e dell'ottocentesca azienda-modello del podere Pignatelli. Se vi piace pedalare, questa è la stagione giusta per una gita sulla pista ciclabile che collega Airasca con Moretta, passando per Vigone e Villafranca. Villafranca vale una visita, per vedere all'opera i pescatori come per ammirare l'arte medievale, per conoscere la storia e i prodotti tipici dell'agricoltura come per rilassarsi in riva al Po.

Cartoline scritte da
Cesare Bellocchio
Michele Fassinotti
Cristiano Furriolo
Sara Minera
Andrea Murru



Il Venerdì dal sindaco nel paese degli Spadonari

Giaglione, 600 abitanti a cavallo tra l'Alta Valle di Susa, la Val Clarea e la Valle Cenischia, è un suggestivo balcone naturale che sovrasta l'antica Segusium. "Ci chiamano il Belvedere della Valsusa" sottolinea con orgoglio il sindaco Marco Rej, che guida una comunità orgogliosa delle sue peculiarità naturali e culturali, prima fra tutte la lingua francoprovenzale o arpitano, parlata in Francia

(nei Dipartimenti della Loira, dell'Alta Loira e del Puy-de-Dôme, nel Giura francese e in Savoia), nella Svizzera Romanda (Cantoni di Ginevra, Giura, Neuchâtel, Friburgo, Vallese, Vaud e Berna), in Valle d'Aosta e nelle valli piemontesi Sangone, di Susa, Cenischia, di Viù, d'Ala, Grande, Orco e Soana.

Michele Fassinotti

A GIAGLIONE UNA LINGUA E UNA CULTURA SPIRITUALE E MATERIALE DALLE RADICI MILLENARIE

Oltre alla lingua tramandata nei secoli, i giaglionesi che vivono nelle 13 borgate che punteggiano il territorio comunale vanno giustamente orgogliosi della chiesa parrocchiale di San Vincenzo posta su di un poggio panoramico, del vicino castagno monumentale ormai bicentenario, della cappella della frazione Santo Stefano con l'affresco raffigurante la Cavalcata dei vizi, le virtù e le pene dell'inferno, della sezione del Museo diocesano d'arte sacra, dei castelli Superiore e di Menate e della Danza degli Spadonari. Nei secoli le borgate di Giaglione sono sorte nei luoghi in cui erano disponibili sorgenti d'acqua e, tra le attrattive locali, c'è l'opera di ingegneria idraulica che nel XV secolo cambiò le sorti economiche e sociali del paese: il Canale di Maria Bona, che fu intitolato alla nobile giaglione, moglie del feudatario locale Andrea Aschieri de Jallione e molto attenta al benessere della comunità. Quello che i giaglionesi chiamano in francoprovenzale Gran Blahie fu costruito nel 1458 ed è anche noto per il sito d'arrampicata della Gran Rotsa. Il canale prende l'acqua dal torrente Clarea ai 1100 metri delle grange Buttiglieria e attraversa l'intero territorio di Giaglione fino a gettarsi nelle Gorge della Dora nei pressi di Susa. Taglia le pareti dei contrafforti di Toasso Bianco, la Grand Rotsa, per una lunghezza di cinquecento metri ed è interamente scavato nella roccia.

"Non abbiamo gravi problematiche sociali e lavoriamo per la valorizzazione del nostro territorio, difendendo l'ambiente e un modello di turismo che tutela e rispetta il territorio, scoprendolo grazie alla rete sentieristica. In collaborazione con la Città metropolitana, cerchiamo di valorizzare le attività economiche come gli antichi vigneti" sottolinea il sindaco Marco Rej. Proprio la vitivinicoltura eroica della bassa e media valle di Susa è stato uno degli elementi di forza del progetto europeo della Strada dei Vigneti Alpini, di cui la Città metropolitana è stata capofila. Giaglione è un Comune in cui l'associazionismo è radicato e consolidato, con un forte impegno nella tu-

tela delle tradizioni come la Danza delle Spade. "Siamo una roccaforte della lingua francoprovenzale, grazie al Cesdomeo" rivendica il primo cittadino, che ricorda come il Centro Studi Documentazione Memoria Orale sia nato nel 2004 sotto l'egida dell'allora Provincia di Torino, delle Comunità Montane Alta e Bassa Valle Susa, dell'Università di Torino e del Comune di Giaglione, in attuazione della Legge 482 del 1999 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche. A Giaglione la 482 ha trovato un'attuazione concreta, perché, come sottolinea il Sindaco, "siamo riusciti a costruire un gruppo di giovani che hanno lavorato sulla lingua, riportandola alla dignità che merita. Non possiamo più pensare di utilizzarla tutti i giorni, ma è importantissima per difendere le nostre peculiarità e la nostra identità".

Tutto positivo dunque a Giaglione? Per il Sindaco non ci sono quelle "grane quotidiane" che segnano l'attività dei suoi colleghi vicini e lontani? "Non mancano di certo" dice Marco Rej. "Innanzitutto c'è l'abbandono della montagna, che ha causato problematiche come la presenza del lupo. Il lupo non ha colpa: in cinquant'anni di abbandono nessuno ha controllato l'attività di alcune lobby sul territorio". Tra le "croci" del Sindaco di Giaglione figurano anche le pastoie burocratiche che frenano la capacità di un'amministrazione locale di fornire risposte ai cittadini, i quali spesso non capiscono quali e quanti passaggi sono necessari per certe pratiche e per certe iniziative.

In conclusione dell'intervista, nella sua lingua madre francoprovenzale il Sindaco di Giaglione ha ribadito l'invito ai turisti a visitare il paese per conoscerne le peculiarità naturalistiche e l'identità sociale e la storia del paese. Giaglione non è e non sarà mai una meta del turismo di massa, ma proprio una frequentazione turistica rispettosa del bello e dell'interessante che Giaglione offre può aiutare i giaglionesi a tramandare le loro tradizioni, i loro saperi e il rapporto corretto che hanno saputo instaurare con l'ambiente alpino.



PER VEDERE IL "VENERDÌ DAL SINDACO" NEL WEB E SU TELECUPOLE

Per vedere i filmati e i reportage fotografici del "Venerdì dal sindaco" basta andare sul portale Internet della Città metropolitana di Torino alla pagina www.cittametropolitana.torino.it/speciali/2021/venerdi_dal_sindaco/. I filmati vanno anche in onda sull'emittente interregionale Telecupole, il sabato alle 14,30 con repliche la domenica alle 18,40 e il lunedì alle 20,40.

In marcia sui sentieri resistenti: tornano le escursioni della memoria

Tornano anche nel 2021, dopo il successo dello scorso anno, le escursioni della memoria al Colle del Lys: saranno quattro le offerte per trascorrere giornate immerse nella natura e nella storia sui cosiddetti sentieri resistenti, veri e propri

trekking turistici sui luoghi teatro della Liberazione e delle azioni dei partigiani della 17^a brigata Garibaldi.

La proposta - inserita tra le azioni del piano integrato tematico Pa.C.E. finanziato dal programma transfrontaliero Alcotra Italia-Francia nel

ESCURSIONI DELLA MEMORIA

Ecomuseo della Resistenza 2021
Colle del Lys "Carlo Mastri"



Parco naturale
Colle del Lys



Arona



Domenica 13 giugno

La Resistenza civile

L'importanza del sostegno offerto alla Resistenza militare dai civili: un parroco, un imprenditore, un docente universitario, un'allevatrice di bestiame. **Itinerario:** Anello Colle del Lys - Colle della Frai - borgata Suppo - frazione Mompellato - Casalpina - borgata Bertolera - Colle del Lys. **Difficoltà:** T (turistico). **Tempo di percorrenza:** 2 ore e 30'. **Dislivello:** 214 m sia in salita sia in discesa.

Sabato 3 luglio

Geografia della Resistenza al Colle del Lys

I luoghi della Resistenza al colle del Lys a volo d'uccello. **Itinerario:** Sentiero Colle del Lys - Monte Arpone. **Difficoltà:** T (turistico). **Tempo di percorrenza:** 2 ore. **Dislivello:** 290 m sia in salita sia in discesa. L'escursione è inserita nel programma del meeting giovanile Eurolys.

Domenica 25 luglio

Sulle tracce dei partigiani cremonesi

La foresteria del santuario di Madonna della Bassa, sede della banda di "Rosa" Kovacic e del distaccamento "Faleschini" della 17^a brigata Garibaldi. **Itinerario:** Anello Colle del Lys - Monte Arpone - Santuario Madonna della Bassa - Piloni delle Lancie - Colle del Lys. **Difficoltà:** T (turistico). **Tempo di percorrenza:** 4 ore. **Dislivello:** 495 m sia in salita sia in discesa.

Domenica 22 agosto

I luoghi del rastrellamento del 29 marzo 1945

Nei luoghi degli scontri in cui persero la vita cinque dei nove partigiani caduti. **Itinerario:** Sentiero Favella - Colle La Bassa (Pra dou col). **Difficoltà:** E (escursionistico). **Tempo di percorrenza:** 3 ore e 30'. **Dislivello:** 536 m sia in salita sia in discesa.

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

Comitato della Resistenza Colle del Lys:
segreteria@colledellys.it - 339 6187375

Associazione Artena:
info@studioartena.it - 333 7574567

Le escursioni sono guidate da un accompagnatore escursionistico e da uno storico.



Il programma delle tre escursioni sui sentieri resistenti rientra tra le iniziative del piano integrato tematico Pa.C.E. finanziato dal programma transfrontaliero ALCOTRA Italia-Francia.

quale la Città metropolitana di Torino è impegnata per valorizzare, promuovere e mettere in rete i sentieri resistenti - è a cura dell'Ecomuseo della Resistenza intitolato a Carlo Mastri e della Casa del Parco naturale del Colle del Lys.

La prima uscita è in programma domenica 13 giugno sul tema "La Resistenza civile, l'importanza del sostegno offerto alla Resistenza militare dai civili: un parroco, un imprenditore, un docente universitario, un'allevatrice di bestiame" e si snoderà sull'itinerario: anello Colle del Lys-Colle della Frai-borgata Suppo-frazione Mompellato-Casalpina-borgata Bertolera-Colle del Lys con un tempo di percorrenza di 2 ore e 30'.

Le altre tappe sabato 3 luglio, domenica 25 luglio, domenica 22 agosto.

Carla Gatti

LA PRENOTAZIONE È OBBLIGATORIA AL COMITATO DELLA RESISTENZA COLLE DEL LYS
SEGRE@COLLEDELLYS.IT OPPURE ALLA ASSOCIAZIONE ARTENA INFO@STUDIOARTENA.IT

Ad Alpette storie di Resistenza: un nuovo logo per l'Ecomuseo

Sabato 15 maggio sarà presentato il nuovo logo del Polo culturale, bibliotecario e dell'Ecomuseo del rame, lavoro e Resistenza di Alpette. Il Comune aveva indetto un bando che si è chiuso a fine marzo: una iniziativa che si colloca nel progetto più ampio di sviluppo delle potenzialità culturali e turistiche della piccola cittadina canavese, dopo l'inaugurazione nell'ottobre 2020 del nuovo salone che ospita la biblioteca civica arricchita dei 2mila volumi provenienti da fondi delle famiglie di Berlanda, Pecchioli e Pugno, grandi figure partigiane.

Alpette è impegnata anche nella ristrutturazione di nuovi locali da destinare all'espansione dell'Ecomuseo del rame, lavoro e Resistenza con nuovi allestimenti, grazie all'inserimento da



parte di Città metropolitana di Torino nel piano tematico Pa.C.E. finanziato dal programma transfrontaliero Alcotra Italia-Francia.

L'occasione della presentazione del nuovo logo vedrà un pomeriggio intenso, dedicato ai temi della Liberazione: a partire dalle 14 l'apertura straordinaria dell'Ecomuseo; alle 15 nel teatro comunale, dopo i saluti di Silvio Varetto, sindaco di Alpette e presidente dell'Unione Montana Gran Paradiso, e di Evaristo Giardina, segretario della sezione Anpi di Alpette si terrà la presentazione in anteprima del libro di Giovanni Perino,



"Il Tricolore sulla pelle. Diario di una vita partigiana" alla presenza della curatrice Rosanna Tapperro che dialogherà con Maria Pina Braggio, autrice del libro "Valori e ideali di una famiglia". Infine la premiazione di quanti hanno partecipato al concorso. Coordina i lavori Francesco Aceiti, direttore del Polo Culturale.

c.ga.



ExplorLab, i punti di scoperta in Canavese

Valorizzare il patrimonio naturale, culturale e paesaggistico delle Valli del Canavese attraverso i punti di scoperta del territorio.

All'interno del progetto ExplorLab, nell'ambito del piano integrato territoriale GraiesLab, i punti di scoperta rappresentano uno strumento per la valorizzazione del territorio.

Hanno l'obiettivo di migliorare la qualità del sistema turistico, valorizzando le realtà esistenti; erogare servizi rivolti sia a turisti che a operatori del turismo; creare un network dei luoghi di promozione dell'outdoor e del turismo culturale; sperimentare nuovi modelli di gestione del turismo tra i diversi attori del territorio.

Il Gal Valli del Canavese, che coordina il progetto, ha individuato due tipologie di punti di scoperta in base ai fruitori cui sono prioritariamente destinati:



quelli indirizzati a turisti, visitatori e grande pubblico che avranno la funzione di punti di ritrovo, riferimento e informazione dai quali partiranno itinerari escursionistici e tematici, attività outdoor e circuiti culturali; e quelli orientati a imprese, associazioni, operatori pubblici e privati del turismo, per mettere a disposizione del territorio e delle imprese spazi di lavoro



per facilitare la realizzazione di momenti di formazione, cocreazione e innovazione.

Il primo punto di scoperta è già attivo.

c.ga.

ExplorLab: al lavoro per l'anello Mtb Ceronda

È entrata nel vivo l'attività di progettazione partecipata dedicata agli itinerari ciclo-escursionistici sull'area del Gal Valli di Lanzo, Ceron-da e Casternone con l'obiettivo di creare e valorizzare i percorsi per mountain bike ma anche per e-bike, rendendo ancora più appetibile il territorio, sia per i locali che per i turisti, attraverso una fruizione slow e sostenibile. L'iniziativa si svolge nell'ambito di ExplorLab all'interno del piano integrato territoriale GraiesLab, finanziato dal programma di cooperazione transfrontaliera Alcotra Italia-Francia.

Cinque gli incontri di animazione già svolti, che hanno coinvolto le imprese e le associazioni del settore mountain bike, il direttivo del Gal e del Consorzio operatori turistici delle Valli di Lanzo, i rappresentanti delle Unioni montane e del Cai.

Tra i punti trattati le nuove collaborazioni tra le diverse realtà; la stesura di un piano pluriennale di interventi condiviso tra pubblico e privato; l'elaborazione di una segnaletica ciclo-escursionistica coordinata; l'utilizzo delle piattaforme web a supporto degli operatori dell'outdoor e del turismo per agevolare un'offerta di rete.



Il primo itinerario oggetto di valorizzazione sarà l'Anello Ceronda, attraverso una serie di interventi già messi a programma.

COS'È L'ANELLO CERONDA?

L'itinerario escursionistico e ciclo escursionistico Anello Ceronda (AC) è così denominato perché si sviluppa in forma anulare estendendosi per gran parte nella valle del torrente Ceronda. Il percorso è caratterizzato da due sezioni dalle





caratteristiche differenti: una parte montana e panoramica, che si estende sui pendii del Massiccio Ultrabasico di Lanzo, e una parte pressoché pianeggiante che, ai piedi del gruppo montuoso prealpino, costeggia l'area protetta del Parco Regio-

nale della Mandria. In entrambe le sezioni del percorso si susseguono contesti ambientali di pregio, alcuni tratti di sentiero offrono un panorama sconfinato su Torino e la pianura padana. Lungo le antiche mulattiere e le strade rurali si

attraversano i centri abitati, le zone agricole e il patrimonio storico e culturale dei Comuni della bassa valle.

Partendo da Balangero, e raggiungendo inizialmente il Parco del Ponte del Diavolo a Lanzo, il percorso si articola prima sulla parte montana con una serie di salite e discese che attraversano il gruppo montuoso fino a raggiungere le quote maggiori nella zona del Colle del Lys. Raggiunti i versanti che affacciano sulla Valle di Susa il percorso inizia ad abbassarsi di altimetria per trovare infine le tappe di rientro che si estendono nella fascia agricola pianeggiante che circonda il Parco della Mandria fino a raggiungere la Stura di Lanzo e chiudere l'anello nuovamente al Ponte del Diavolo.

Il tracciato è fruibile interamente come escursionistico di livello semplice anche se alcu-



ne tappe risultano impegnative per lunghezza e, in periodo di piena estate, le alte temperature e l'esposizione a sud possono aumentare notevolmente la fatica. Grazie ad alcune varianti che evitano i tratti prettamente escursionistici, il percorso è interamente percorribile in mountain bike.

In ragione della vicinanza ai centri abitati per tutte le tappe, i posti tappa sono costituiti da piccole strutture turistiche e agrituristiche tipiche delle borgate che si incontrano e, in minima parte, da rifugi montani. I percorsi si svolgono su sentiero o su tracce di sentiero opportunamente segnalate e in buona parte su strade bianche rurali e su piste forestali. Tutti questi tracciati sono percorribili senza necessità di attrezzature tutto l'anno, solamente in caso di nevicate abbondanti i tratti al di sopra dei 1000 metri richiedono l'uso delle racchette da neve. La lunghezza di alcune tappe, sia escursionistiche che ciclo-escursionistiche, richiedono un buon allenamento. Essendo un percorso circolare è possibile accedere da qualsiasi



punto e procedere in entrambi i sensi di marcia. L'itinerario offre la possibilità di variare il percorso congiungendosi al punto di partenza di Lanzo con il Trek Calcante che può divenire un prolungamento alternativo, verso le zone di media e alta valle.

Il punto di partenza è a Balan-gero a 442 m. e il punto di arrivo al Ponte del Diavolo a Lanzo

Torinese a 451 m. La difficoltà è di fascia E, la lunghezza 69,05 km e il tempo di percorrenza di 26 ore.

Cinque le tappe con attacco principale dal Comune di Balan-gero, da cui si imbecca la ciclovia che dai pressi della stazione conduce a Lanzo; in alternativa, direttamente da Lanzo Torinese, dall'ingresso del Parco del Ponte del Diavolo. Entrambi i punti sono facilmente raggiungibili sia con i mezzi pubblici presso le due stazioni ferroviarie, sia in automobile dalla Sp 2.

Attacchi intermedi: Il percorso attraversa o sfiora i centri abitati e le borgate dei Comuni di Germagnano, Cafasse, Vallo Torinese, Varisella, Fiano, La Cassa, Givoletto, Val della Torre, Viù, Rubiana. Da tutti questi punti, a discrezione dell'escursionista, consultando la mappa, è possibile trovare agevoli collegamenti dai quali intraprendere l'itinerario dalle tappe intermedie.

c.ga.



Riparte il progetto della Via dei Pellegrini

Con un decreto firmato dal consigliere Dimitri De Vita, delegato allo sviluppo montano, alle relazioni e ai progetti europei ed internazionali, la Città metropolitana di Torino ha ufficializzato il rinnovo della propria adesione al protocollo d'intesa per la valorizzazione dell'itinerario della Via dei Pellegrini, esprimendo parere favorevole alla registrazione dell'itinerario e all'inclusione dei nuovi percorsi correlati nel catasto regionale del patrimonio escursionistico. Come spiega

la manutenzione ordinaria dell'infrastruttura valorizzerà l'impegno dei Comuni e delle associazioni di volontariato aderenti. Da parte sua, la Città metropolitana metterà a disposizione della rete di Enti locali e associazioni interessati alla Via dei Pellegrini le professionalità della direzione Sviluppo rurale e montano che da tempo sono impegnate nella pianificazione e gestione della rete escursionistica". La Via dei Pellegrini attraversa i territori dei Comuni di Avigliana (capofila e promotore

dell'accordo), Rivoli, Rosta, Reano, Trana, Sant'Ambrogio di Torino, Villar Dora, Almese, Caselette, Alpignano. "Il territorio interessato dalla Via dei Pellegrini tra Avigliana-Villar Dora e Rivoli-Caselette comprende da una parte la collina morenica e dall'altra i versanti meridionali del monte Musinè" spiega il consigliere De Vita. "Si tratta di un percorso dagli elevati valori ambientali e paesaggistici, che valorizza il ricco patrimonio storico e artistico di un territorio la cui vicinanza a Torino ne facilita ulteriormente la fruizione escursionistica. L'area può contare su di una rete viaria secondaria e su di una rete di sentieri facilmente accessibili e fruibili tutto l'anno anche da parte degli escursionisti meno esperti e allenati, grazie ai ridotti dislivelli e alla morfologia dolce". La Via dei Pellegrini è in sostanza l'ideale prolungamento in direzione di Rivoli del Sentiero dei Franchi, di cui la Città metropolitana è



il consigliere De Vita, "gli Enti e le associazioni che aderiscono al protocollo uniranno le forze per partecipare con successo a tutti i progetti regionali, nazionali ed europei che possano contribuire a valorizzare l'itinerario, in particolare a quelli relativi agli itinerari escursionistici transnazionali. La costruzione di progetti condivisi consentirà di attrarre risorse derivanti dai fondi europei, nazionali e regionali, mentre il monitoraggio e



capofila, correndo parallelamente alla Via Francigena della Val di Susa, la cui registrazione nel catasto regionale è in corso per iniziativa della Città metropolitana.

A giudizio del consigliere metropolitano Dimitri De Vita, “la registrazione degli itinerari escursionistici della bassa Valle di Susa nel catasto regionale del patrimonio escursionistico

proposto dalla Città di Avigliana in risposta ad un avviso pubblico con cui, nel 2014, la Regione Piemonte aveva aperto agli Enti locali la possibilità di manifestare il loro interesse alla registrazione e alla classificazione di percorsi e itinerari nel catasto escursionistico regionale, istituito con la legge 12 del 2010. Essendo scaduto un precedente protocollo d’in-

tesa (a cui la Città metropolitana aveva aderito nel 2016) e non essendo completato l’iter per la registrazione dell’itinerario nel catasto escursionistico regionale, si è resa necessaria la sottoscrizione di un nuovo protocollo, anche per adeguare l’intesa agli impegni minimi richiesti dalla Regione in materia di monitoraggio della percorribilità e di manutenzione ordinaria a cura delle amministrazioni comunali aderenti.

Al nuovo protocollo d’intesa aderiscono la Città metropolitana di Torino, i Comuni di Avigliana, Rivoli, Rosta, Reano, Trana, Sant’Ambrogio di Torino, Villar Dora, Almese, Caselette, Alpignano, l’Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie, la Pro Natura Torino e il Cai Piemonte (che curano i rilievi e la segnaletica dei tracciati), il Centro Culturale Diocesano di Susa, il Comitato regionale della Federazione Italiana Escursionismo, le associazioni Biketrack Fiab, Principi Pellegrini Divangazioni, Scuola per Via e Amici del Giardino Botanico Rea.

m.fa.



è l’occasione per valorizzare e coordinare le diverse iniziative in atto e per proporre all’utenza escursionistica una destinazione turistica unica nel suo genere, ben organizzata e omogenea sotto il profilo della qualità delle infrastrutture fisiche dell’itinerario, dei servizi ricettivi, dell’informazione e della fruizione. Le reti escursionistiche locali è ben integrata con l’insieme delle peculiarità storiche, culturali, ambientali e paesaggistiche del territorio”. L’itinerario escursionistico della Via dei Pellegrini era stato



Buone pratiche di integrazione nelle aree interne: Chiesanuova e Almese

Aspettando di entrare nel vivo delle attività di ricerca del progetto MATILDE Migration Impact Assessment to Enhance Integration and Local Development In European Rural And Mountain Areas, finanziato dal programma Horizon 2020 di cui Città metropolitana di Torino è partner locale, continuano i nostri approfondimenti sulle buone pratiche di accoglienza e di integrazione attuate nelle aree interne del territorio metropolitano.

Oggi riportiamo le testimonianze da due piccoli Comuni: Chiesanuova in Canavese è sede di un importante progetto che riguarda i rifugiati e richiedenti asilo, mentre ad Almese in bassa Valle Susa un percorso di accoglienza con quaranta ragazzi dell'Africa sub-sahariana ha creato le condizioni ideali per la partecipazione ad un progetto di cooperazione decentrata. A proposito delle opportunità di accoglienza, Piervanni Trucano sindaco di Chiesanuova afferma: "Esattamente da ormai venti anni Chiesanuova partecipa a questi progetti per l'inserimento nel territorio comunale in alloggi in parte comunali e in parte che il Comune affitta per questi rifugiati per dare la possibilità a queste persone che hanno problemi nel paese di origine di essere aiutate e integrate nella società italiana. Vengono a Chiesanuova e oltre ad imparare ovviamente la lingua italiana vengono aiutati nel rendersi indipendenti



in questo ambiente, dal fatto di prendere la patente, fare dei corsi per il lavoro, la lingua italiana e tutto quanto, dopo di che trovato il lavoro, svolgono un'attività loro indipendente al di fuori del Centro e qualcuno ha trovato sistemazione a Chie-

sanuova, acquistando addirittura una casa o affittando case qui nel nostro paese". "Quindi" conclude il Sindaco "penso che sia un progetto valido e che ci sia stata una buona integrazione non solo a Chiesanuova ma anche nei paesi limitrofi perché poi qualcuno va ad abitare a Cuorgnè o nei dintorni".

La sindaca Ombretta Bertolo ci illustra la prima accoglienza effettuata dal Comune: "Ad Almese nel 2015, proprio poco dopo la mia elezione a sindaco, sono arrivati circa quaranta ragazzi dall'area sub-sahariana che furono ospitati in una casa-vacanze legata ad una proprietà di un ente religioso che non era utilizzata da anni, anzi, è sempre stata molto poco utilizzata e che era stata messa, senza che noi in qualche modo lo sapessimo, a disposizione di una cooperativa che aveva partecipato ai bandi della Prefettura proprio in quegli anni in cui c'era una grande emergenza legata all'immigrazione dall'Africa e arrivavano tantissimi africani. Abbiamo visto questo fatto come una grande opportunità, un'opportunità veramente di fare qualcosa per chi ne aveva bisogno che finora avevamo visto soltanto nei telegiornali durante gli sbarchi a Lampedusa e in altre aree del Sud Italia. Siamo forse stati tra i primi e i pochi che inizialmente hanno cercato di attivare un accordo tra Prefettura, cooperativa che gestiva questo progetto di accoglienza e Comune, scritto nero su bianco ovvia-



mente, un accordo di programma che ci ha consentito, con copertura assicurativa pagata dal Comune, di far lavorare i ragazzi, in maniera del tutto volontaria, quindi partecipavano coloro che lo volevano fare, lavorare per il Comune, per la comunità, ovviamente per piccoli lavori di manutenzione e di pulizia. E questo è stato molto importante, perché ci ha legato tantissimo dal punto di vista umano, chi aveva qualcosa da dire ha visto che i ragazzi si davano da fare per far qualcosa in ottica di restituzione diciamo dell'ospitalità; hanno così imparato a stare insieme, collaborare, imparare l'italiano, perché ovviamente lavorando insieme erano molto più con i nostri operai e altri volontari a imparare la lingua. Insomma, nel giro di qualche anno questi ragazzi sono diventati nostri figli, nostri amici, nostri fratelli, alcuni sono andati via, non tutti ovviamente li abbiamo conosciuti in questo modo ma direi venti, trenta ragazzi sono diventati parte veramente del nostro mondo. Uno di questi ragazzi quando ha finito il suo percorso non sapeva dove andare, è stato a casa mia.

Siamo andati anche con loro a partecipare a dei congressi, ad esempio, mi ricordo io e Mamadou siamo andati a Gioiosa Ionica, c'era un convegno proprio sull'immigrazione e noi abbiamo portato la nostra positiva esperienza. I ragazzi ci hanno dato tanto, perché hanno veramente restituito in termini di lavori socialmente utili moltissimo e tanti hanno trovato lavoro, quasi tutti hanno fatto il



loro percorso scolastico e hanno preso la terza media e quindi direi un'esperienza molto positiva che dimostra che effettivamente ci vuole anche poco mettendo l'uomo al centro e pensando, appunto, che siamo tutti fratelli; è inutile dire altro, e questa è la sostanza. Le cose si possono fare, si possono fare

benissimo con ampia soddisfazione di tutti senza, veramente, nessunissimo problema". "L'ultima cosa che vi posso dire" continua la sindaca "e che chiude il cerchio, il cerchio del destino, di quello che doveva succedere, è che di recente abbiamo partecipato ad un bando con una Ong che si chiama Altri Mondi e l'abbiamo vinto, ed è una collaborazione con un paese dell'Africa subsahariana, la Guinea Conakry, da cui arrivavano tanti di questi ragazzi che sono arrivati ad Almese, una collaborazione con un paese che è nella foresta, nella zona forestale della Guinea che si chiama Yendé Millimou, ed è un progetto legato alla produzione di riso e appunto di relazione, rapporto, solidarietà e interazione con un Comune italiano che siamo noi, e quindi vedete che il destino ci ha portato in tutti i modi a dover collaborare con questa area del mondo, diventarne così amici e fratelli ed è una grande soddisfazione, siamo molto contenti di quello che è successo, è stato fatto e abbiamo conosciuto amici nuovi che ci porteremo sempre nel cuore".

Fabiana Stortini



Cordoglio di Città metropolitana per la scomparsa di Gabriele Piovano

Il mondo dei diritti dei diversamente abili piange la scomparsa di Gabriele Piovano. Gabriele era stato presidente della Consulta per le persone in difficoltà di Torino. È scomparso a soli 36 anni, dopo aver dedicato la vita ai diritti delle persone disabili.

Grazie al suo interessamento, la Consulta per le persone in difficoltà è entrata a far parte della Rete metropolitana contro le discriminazioni, costituendosi Punto informativo, ovvero uno dei “nodi” sul territorio metropolitano per offrire informazioni, accoglienza, orientamento e presa in carico delle persone che segnalano casi di discriminazione e per la gestione dei casi.

Marco Marocco, vicesindaco della Città metropolitana con delega alle politiche sociali, ha espresso a nome dell'Ente il cordoglio a tutta la Consulta e alla famiglia: “Per l'improvvisa e prematura scomparsa del presidente Gabriele Piovano, impegnato con passione e generosità per i diritti dei più fragili. Condoglianze alla Consulta e alla sua famiglia, nella certezza che le battaglie di Gabriele non finiscono con lui”.

Alessandra Vindrola



Predazioni dei lupi, mediatori per le squadre di pronto intervento

La Città metropolitana di Torino ha pubblicato un avviso di selezione per individuare operatori economici interessati a svolgere il ruolo di mediatore all'interno delle squadre di pronto intervento Wpiu (acronimo dall'inglese Wolf prevention intervention units), che interverranno nelle vallate alpine e nelle aree rurali di pianura e collinari in caso di predazioni di animali domestici da parte del lupo.

L'istituzione delle squadre di pronto intervento rientra tra le attività previste dalla Città metropolitana nell'ambito del progetto europeo LIFE WolfAlps EU. In particolare, sono previste azioni coordinate per migliorare la coesistenza fra il lupo e le attività umane. Qualora i veterinari delle Asl chiamati a verificare i danni subiti dagli allevatori attribuiscono le predazioni al lupo, è



previsto che possano attivare la squadra competente per territorio, che interverrà fornendo, qualora si rilevasse utile per affrontare l'emergenza, mezzi di protezione in prestito temporaneo all'allevatore, suggerendo soluzioni anche in merito

ai sistemi di prevenzione e alla gestione di cani da guardiania. Le squadre forniranno ascolto e supporto per le pratiche amministrative di indennizzo. Sul territorio della Città metropolitana è prevista l'istituzione di tre squadre: una per le valli Pellice, Germanasca Chisone, Sangone e di Susa, un'altra per le valli di Lanzo, Chiusella, Orco e dell'Alto Canavese, una terza per le zone collinari e di pianura. Oltre che dal veterinario dell'Asl, ogni squadra sarà composta da un esperto in prevenzione degli attacchi da lupo, scelto tra il personale degli Enti partner

PETER LINDBERGH UNTOLD STORIES

INVITO ANTEPRIMA

Mercoledì 12 maggio
ore 18.00

ARTiglieria
Via Verdi 5
Torino

Prenotazione obbligatoria
RSVP welcome@paratissima.it
L'invito è strettamente personale



f @
www.paratissima.it

Una produzione di



In collaborazione con



Con il patrocinio di



Charity partner



di LIFE WolfAlps EU formato a questo scopo, e dal mediatore, il cui compito sarà di supportare l'allevatore sia da un punto di vista amministrativo che emotivo. Chi ha subito una predazione infatti non lamenta solo un danno economico ma anche la perdita di animali con cui condivide le proprie giornate. La funzione del mediatore è quindi essenziale, al fine di ridurre l'inevitabile conflitto tra le attività pastorali e la presenza del predatore per eccellenza, in un'ottica di miglioramento della coesistenza tra uomo e lupo.

REQUISITI E COMPITI DEI MEDIATORI

La formazione che viene richiesta per partecipare all'avviso di selezione è di livello universitario, ma l'accesso è aperto a molte e diverse professionalità, dato che si tratta di una figura che dovrà avere competenze multiple, di tipo biologico e amministrativo, ma anche relazionali.

Ogni mediatore dovrà:

- partecipare ai corsi di formazione e ai workshop che saranno attivati per la formazione delle squadre e per l'approfondimento degli argomenti di loro competenza;
- effettuare in autonomia o in coordinamento con gli altri membri delle squadre Wpiu sopralluoghi nei siti e presso gli allevamenti in cui sono stati riscontrati danni da lupo, per fornire agli allevatori assistenza tecnica, amministrativa e sostegno per un minimo di cinque ispezioni l'anno per ogni squadra;



- garantire una reperibilità telefonica giornaliera per tutti i giorni della settimana e per tutta la durata del progetto in orario diurno da definire;
- collaborare con gli altri partner e supporter del progetto LIFE WolfAlps EU, all'interno della strategia già elaborata nell'ambito delle azioni per l'operatività delle Wpiu in Piemonte, allo svolgimento dell'attività oggetto dell'avviso;
- partecipare a tutti i meeting relativi all'azione C1 che verranno organizzati nel corso del progetto;
- comunicare i dati raccolti e/o analizzati ai fini dell'affidamento, in forma cartacea e/o nei formati informatici richiesti dell'Ente;
- contribuire, con il coordinamento dei responsabili della Città metropolitana di Torino e dell'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime, alla redazione dei report intermedi e finali in lingua italiana e inglese relativi alle attività di prevenzione in particolare sul territorio metropolitano;
- fornire tutti i dati che verranno richiesti per lo svolgimento dell'azione, relativa alle ricadute socio-economiche delle azioni di progetto e alle funzioni ecologiche implementate.

Ogni operatore economico che manifesterà il proprio interesse a partecipare alla selezione potrà candidarsi per una, due o tre squadre indicando le aree di preferenza. Nell'ambito della successiva valutazione delle candidature si determinerà, in funzione del numero di richieste pervenute, dei curricula degli operatori e della provenienza dei candidati, se affidare ad uno o più operatori, fino ad un massimo di tre incaricati, il ruolo di mediatore delle Wpiu.

Per ciascun affidamento si prevede un importo 8.000 euro Iva compresa. Le risorse per ciascun affidamento sono reperite nel contesto del progetto LIFE Wolf Alps EU e saranno oggetto di rendicontazione da parte della Città metropolitana di Torino. Il compenso sarà forfettario per ogni squadra Wpiu e comprensivo di tutte le spese che il mediatore sosterrà durante il periodo di progetto. La durata dell'incarico è compresa tra la contrattualizzazione del mediatore e il 30 settembre 2024, data di termine del progetto LIFE WolfAlps EU.

m.fa.

L'AVVISO È REPERIBILE SUL SITO WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT ALLA PAGINA BANDI E APPALTI E LA
SCADENZA PER L'INVIO DELLE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE È FISSATA PER LE 12 DEL 20 MAGGIO.
PER CONSULTARE L'AVVISO E IL FAC-SIMILE DELLA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE: [HTTPS://BIT.LY/2RGCGQS](https://bit.ly/2RGCGQS)

Storia a lieto fine per il capriolo salvato a Moncalieri

Venerdì 30 aprile, a seguito delle cure prestate con successo dai sanitari del Canc, il Centro animali non convenzionali del Dipartimento di Scienze veterinarie dell'Università di Torino che ha sede a Grugliasco, è stato liberato nell'ambiente naturale a Villarbasse il capriolo che era stato salvato nella mattinata di martedì 27 aprile 2021 dai Carabinieri forestali a Moncalieri. L'animale era stato recuperato in un canale artificiale, dove era rimasto bloccato anche a causa degli argini in cemento.

Dopo diversi tentativi, i militari forestali erano riusciti ad attirare il capriolo sulla sponda del canale per metterlo in salvo. L'animale presentava ferite alle zampe anteriori e posteriori - probabilmente causate dai disperati tentativi di uscire dal canale - e versava in stato di ipotermia.

Le cure prestate al capriolo recuperato a Moncalieri e la sua liberazione in natura rientrano tra gli interventi previsti dalla convenzione attivata dalla Città metropolitana, che vede l'impegno diretto della Struttura didattica speciale Veterinaria dell'Università di Torino per il recupero in campo della fauna selvatica, oltre che del personale della Funzione specializzata Tutela fauna e flora della Città metropolitana. Il Canc ha sede

in largo Braccini 2 a Grugliasco e cura il servizio per conto della Città metropolitana. Il servizio "Salviamoli Insieme on the road" è attivo 24 ore su 24 sulle linee telefoniche 349-4163385 e 3666867428.

m.fa.



Sulle orme di Giovanni Pastrone, il papà di Cabiria

In occasione della visita a Groscavallo per registrare l'intervista del Venerdì dal sindaco al primo cittadino Giuseppe Giacomelli, la nostra attenzione è stata catturata, tra il resto, da uno degli edifici storici presenti in questo Comune della Val Grande di Lanzo: la villa liberty che appartenne a Giovanni Pastrone, l'autore e produttore torinese del kolossal del cinema muto Cabiria, un film che uscì nel 1914 e che ebbe enorme fama in tutto il mondo. Partendo da Groscavallo, ci siamo messi allora sulle tracce di questo geniale ed eccentrico personaggio, arrivando ovviamente fino a Torino. Il nostro racconto parte dunque dalla storia di Villa Pastrone, e a fornirci informazioni è il vicesindaco di Groscavallo, Maria Cristina Cerutti Dafarra. Dalle sue parole veniamo a sapere che la villa in questione fu



fatta nel 1902 da un certo Giuseppe Rapelli, un possidente del luogo, che presto la vendette a tal Oscar Salussoglia, sarto di casa Reale. Fu lui a collocare nel parco di pertinenza dell'edificio un grande uovo in muratura, tutt'ora presente, la cui funzione era dare ricovero ai piccioni viaggiatori che il Salus-

soglia utilizzava per il trasporto di messaggi. Nel 1922 la villa fu finalmente acquistata da Pastrone: nei suoi ambienti certamente fu sperimentata una delle invenzioni di Pastrone, vale a dire "carrellata", la macchina da presa piazzata su una piattaforma mobile: la macchina da presa non è più fissa al terreno, ma libera di muoversi tra gli attori. Fino ad allora, come ci spiega Wikipedia, la macchina da presa creava una scena fissa in cui gli attori entravano in campo, recitavano e ne uscivano con un effetto simile al teatro. Il carrello permise anche di passare dal campo lungo ai primi piani senza stacco di ripresa. Lasciato il cinema, il Nostro si dedicò a innumerevoli altre attività, tra cui l'invenzione di macchine che a suo dire guarivano dal cancro, e si dedicò, da dilettante, a visitare e curare pazienti. Fino alla morte, che giunse nel 1959, lui e la moglie passarono le estati



nella villa di Groscavallo. Dopo la sua dipartita, l'abitazione fu venduta dalla signora e da allora ha passato diversi proprietari. Quello attuale consente all'amministrazione comunale l'utilizzo estivo del parco per attività culturali rivolte alla cittadinanza groscavallese: l'anno scorso è stato proiettato per due sere il film di Max Chicco *La fabbrica del sogno*, incentrato sulla vicenda dell'Ipca di Ciriè, tristemente nota negli anni '70 del '900 come la fabbrica del cancro. Quest'anno i programmi sono più ambiziosi, e dal 7 al 12 agosto andrà in scena un'intera settimana di film, spettacoli teatrali, presentazioni di libri e altri eventi.

Giovanni Pastrone, nato ad Asti nel 1882, divenne presto cittadino torinese e nel capoluogo svolse le sue varie attività.



Non a caso il Museo del cinema della Mole Antonelliana conserva e mostra al pubblico la più ampia ed esauriente raccolta di documenti e materiali riguardanti la lavorazione di *Cabiria* e le successive riedizioni.

Nel nostro percorso di ricerca siamo venuti fortunatamente a sapere - notizia di prima mano - che egli era un cugino della nonna materna di Tiziana Nasi, presidente della Federazione Italiana Sport Invernali Paralimpici e buona amica della Città metropolitana, e che si fece costruire - e abitò fino alla fine dei suoi giorni - l'eccentrica villa torinese posta dietro la chiesa del Monte dei Cappuccini, all'inizio di via Principessa Felicita.

Da una villa a un'altra, dunque, senza dimenticare - in questo breve excursus su questo pioniere della settima arte - di fare una capatina a una in particolare delle 20 postazioni multimediali sparse per la città e dedicate a 20 film girati a Torino, installate in occasione dell'evento Torino città del cinema 2020: ci riferiamo a quella collocata a Porta Susa e dedicata - superfluo dirlo - a *Cabiria*.

Per fortuna, Torino non si dimentica del suo geniale concittadino che così tanto ha dato al cinema.

Cesare Bellocchio



Sp 143 a Stupinigi, parte la chiusura sperimentale

Partirà martedì 11 maggio, e si protrarrà per tutto il mese, la chiusura sperimentale della strada provinciale 143 di Vinovo nel tratto compreso tra la Palazzina di Caccia di Stupinigi e la rotonda Debouchè, verso il Comune di Vinovo. Il provvedimento, concordato da tempo con gli amministratori locali, è finalizzato a valutare gli effetti sul sistema viario locale di una futura chiusura al traffico di tutto l'anello che circonda la Palazzina di Caccia, e in particolare la redistribuzione dei veicoli sulle viabilità alternative.

Il transito sarà vietato a tutte le categorie di veicoli, a eccezione delle biciclette e di coloro che sono autorizzati (cascine e bad&breakfst).

Nel mese di settembre 2020 sono stati condotti dei rilievi di traffico per vedere l'utilizzo in quel momento sia della Sp 143 nel tratto in questione, sia di altri tratti di strada su cui probabilmente il traffico si andrà a distribuire a seguito del divieto di transito. La chiusura sperimentale avrebbe dovuto essere effettuata nel mese di aprile; tuttavia, le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria non avrebbero reso possibile un confronto con la situazione dello scorso settembre. Pertanto, di comune accordo con gli amministratori locali, la chiusura del tratto della Sp 143 è stata posticipata al mese di maggio, subito dopo il passaggio della 2a tappa del Giro d'Italia che partirà proprio dalla Palazzina di Caccia domenica 9.

c.be.



Alpignano, prove di senso unico sui ponti

In preparazione dei lavori sul ponte nuovo

Prove di modifica della viabilità dal 3 al 7 maggio ad Alpignano, in previsione dell'inizio dei lavori di consolidamento della soletta del ponte nuovo da parte della Città metropolitana di Torino: un intervento che dovrebbe partire prima dell'estate. L'amministrazione comunale ha deliberato l'istituzione temporanea del senso unico sui due ponti (nuovo e vecchio) e la creazione di un circuito ad anello per agevolare il traffico e ridurre il più possibile i disagi: una prova tecnica finalizzata a verificare e correggere eventuali criticità in vista dei lavori.

Il percorso di prova ad anello in Alpignano ha mantenuto il senso di marcia sul ponte nuovo in direzione Rivoli e deviato il senso di marcia per chi da Rivoli doveva andare verso Pianezza, Caselette, Val della Torre, utilizzando un percorso alternativo che ha sfruttato il ponte vecchio.

Nei primi giorni di monitoraggio non si sono verificate problematiche, il percorso organizzato in sinergia tra Città metropolitana e Comune di Alpignano ha funzionato ed è stato possibile gestire in sicurezza il traffico. Dopo la prova tutto tornerà come prima fino all'inizio dell'intervento sul ponte nuovo, che durerà dieci mesi.

c.be.



Rifacimento di un ponticello sulla Sp 44 nel Comune di Alpette

Lungo la Sp 44 “di Alpette” al km 8+930 circa, in territorio del Comune di Alpette, nel mese di ottobre 2020 si è constatato il verificarsi di erosioni e scalamamenti di parti dell’arco e dei muri di sostegno di un pon-

L’esecuzione dei lavori indifferibili ed urgenti di ricostruzione del ponticello lungo la Sp 44 “di Alpette” tra il km 8+650 (intersezione con la strada comunale per la frazione Nero) e il km 8+970 circa in territorio del Comune di Alpette, rende



ticello in pietra con evidente immediata attivazione di una situazione di pericolo per la circolazione per cui, dal 16 ottobre 2020, era stato istituito il divieto di transito ai mezzi con massa complessiva superiore a 7,5 tonnellate oltre alla parzializzazione della corsia di marcia.

Successivi accertamenti a fine aprile hanno constatato l’aggravamento delle condizioni del ponticello con conseguente pericolo per la stabilità del corpo stradale, per cui è stata disposta l’attivazione di un pronto intervento per l’esecuzione dei necessari lavori di ricostruzione dell’opera.

necessario provvedere alla regolamentazione della circolazione strada:

- istituzione del limite di velocità a 30 km/h, del divieto di sorpasso e di sosta per tutti i veicoli, parzializzazione delle corsie di marcia con istituzione di un senso unico alternato regolato da impianto semaforico o da movieri dal 5 al 9 maggio 2021 e dal 29 maggio a termine lavori previsto per il 27 luglio 2021;
- chiusura al transito veicolare e pedonale in entrambe le direzioni di marcia con deviazione del transito da e per Alpette lungo la strada comunale Spa-

rone-Alpette dal 10 al 28 maggio 2021;

- nel tratto stradale oggetto di intervento e soggetto a chiusura, potrà essere consentito il transito pedonale previa apposita e specifica richiesta esclusivamente in presenza del personale di cantiere preposto all’accompagnamento, compatibilmente con le esigenze di cantiere e le lavorazioni in corso, nelle sole giornate lavorative dal 10 al 28 maggio tra le 7 e le 17; il transito pedonale sarà comunque vietato dalle 17 alle 7 e nelle 24 ore del sabato e della domenica.

a.vi.

Riaperta la Sp 1 delle Valli di Lanzo per Pian della Mussa

La Sp 1 “delle Valli di Lanzo” nel tratto compreso fra l'abitato di Balme e il Pian della Mussa è una strada di alta montagna, caratterizzata da un andamento molto tortuoso e con carreggiata di limitata larghezza che sale fino al Pian della Mussa circa a quota 1850 metri e ogni anno da metà novembre la viabilità è sospesa nel tratto compreso fra l'abitato di Balme al Km 57+260 e il Pian della Mussa al Km 62+744, per l'impossibilità di effettuare il servizio sgombero neve.

A seguito di sopralluogo tecnico e delle ultime operazioni di pulizia per la messa in sicurezza del transito pubblico, dal 30 aprile è stato riaperto il tratto di strada.

Queste le regole da rispettare:

- limite di velocità a 30 km/h e divieto di sorpasso per tutti i veicoli dal km 57+260 al km 62+570;
- divieto di circolazione per tutti i veicoli e motoveicoli, ad eccezione di quelli autorizzati, dal km 62+570 al km. 62+744 (fine tratta).

a.vi.



Al via i lavori per l'allargamento della Sp 88 a Villareggia

È stato aperto martedì 3 maggio il cantiere sulla Sp 88 a Villareggia con la consegna ufficiale dei lavori all'impresa Neve Srl di Ivrea per l'allargamento della strada.

La Sp 88 parte dall'abitato centrale di Villareggia per proseguire verso la sua frazione Gerbido e quindi arrivare alla frazione Rocca di Villareggia, dove si collega alla Sp 11, l'ex statale che collega il Vercellese col Torinese.

La strada, frequentata da tutti gli abitanti della porzione di Canavese a valle della Dora Baltea, è percorsa anche da mezzi pesanti di grandi dimensioni e da mietitrebbie.

L'intervento è finalizzato a portare la larghezza attuale della strada, in molti punti inferiore ai cinque metri, almeno fino a sei metri in alcune sue porzioni. L'allargamento riguarderà circa un km dell'attuale tracciato di quattro km, intervenendo su tre tratte distinte.

La durata prevista dei lavori è di 130 giorni naturali e consecutivi e, ad oggi, la fine è prevista per settembre 2021, con un impegno di spesa di 200.000 euro.

“Il problema della Sp 88 di Villareggia è complesso” spiega il consigliere delegato alla viabilità Fabio Bianco “perché rimangono ulteriori tratte più strette di sei metri, per cui necessiterebbero ulteriori risorse, utili almeno a consentire l'incrocio di due veicoli senza che uno si fermi sul margine erboso, al-

cune delle quali da impiegare in costosi muri di controripa dove la strada percorre il ripidissimo pendio scavato dalla Dora, e sono risorse da trovare. Ma sono molto soddisfatto perché alla realizzazione dell'intervento hanno collaborato sia il Comune di Villareggia che i cittadini. Ancora una volta, la sinergia con i Comuni è decisiva per trovare soluzioni per il territorio”.

a.vi.



Cinque km di nuove pavimentazioni sulle strade provinciali 34 e 723

Nel centro abitato di Rocca tratto stradale chiuso al traffico fino al 25 giugno

Ilavori di ripristino della pavimentazione bituminosa a seguito della posa di cavidotti nel sottosuolo stradale realizzati dalla società. E-Distribuzione lungo la Sp 723 "di Rivara" a partire dal 22 aprile ed eseguiti anche in orario notturno dalla ditta appaltatrice Nordex s.r.l. di Ozegna, per ridurre i disagi per la circolazione, sono stati completati con la realizzazione della segnaletica orizzontale.

La direzione Viabilità della Città metropolitana di Torino ha svolto un'attività di coordinamento complessivo degli interventi che ha consentito di ottimizzare i lavori dei gestori di sottoservizi.

Il tratto in cui sono stati eseguiti i lavori è compreso tra il km 8+000 e il km 13+150 circa per uno sviluppo di oltre 5 km, pari a una superficie bitumata di oltre 30.000 mq, e copre la pri-

ma parte dell'intervento che si estende fino al km 7+400 della Sp 723 per proseguire sulla Sp 34 "di Rocca" dall'abitato di Rocca al km 8+500 fino alla regione Pratolanzo di Corio al km 11+600.



Per i lavori che interessano l'attraversamento dell'abitato di Rocca lungo la via delle Torri, in cui è presente una condotta dell'acquedotto della Smat, vetusta e soggetta a rotture, i tec-

nici della direzione Viabilità, di concerto con il Comune di Rocca, hanno organizzato un tavolo di coordinamento per poter eseguire i lavori di posa del cavidotto E-Distribuzione e i necessari lavori di sostituzio-

ne della condotta idrica Smat in modo coordinato e ottimizzando i risultati. Gli interventi sono in corso di esecuzione; il tratto stradale è pertanto chiuso al transito fino a termine lavori previsto per il 25 giugno.

“L'attività di coordinamento e collaborazione che ha visto coinvolti nella prima parte dei lavori i gestori dei servizi e le ditte appaltatrici attivamente e nella seconda tranche anche i Comuni di Rivara e Levone” fa notare il consigliere delegato alla viabilità della Città metropolitana di Torino Fabio Bianco “ha sinora consentito di utilizzare al meglio le risorse disponibili e ridurre per quanto possibile i disagi per gli utenti della strada, massimizzandone l'efficacia sul territorio.

a.vi.





#DylanDay Celebration 2021



(digital collage di Lidia Chiarelli da una foto di Nora Summers)

“How time has ticked a heaven round the stars”

Dylan Thomas

Per il 7° anno consecutivo dalla ideazione del DYLAN THOMAS DAY, giorno commemorativo del visionario poeta gallese, Torino lo vuole ricordare con un evento che rientra nel circuito delle celebrazioni internazionali, coinvolgendo il panorama artistico e letterario della città.

DylanDay Celebration 2021 è il titolo del progetto che vede coinvolti pittori, poeti, scrittori, musicisti.

Anche quest'anno partecipano artisti e scrittori che afferiscono al Circolo degli Artisti di Torino.

Evento on line <https://dylandaycelebration.jimdofree.com/>



La chiesa di Santa Chiara tra restauri e coabitazione

Il luogo di cui parliamo questa settimana per la rubrica dedicata ai restauri d'arte racconta una storia di indubbio fascino religioso ed architettonico che da qualche anno intreccia un progetto di accoglienza e coabitazione portato avanti dai volontari del Gruppo Abele.

Accompagnati dallo storico dell'architettura Edoardo Piccoli, ci siamo addentrati nella storia architettonica e non solo della chiesa di Santa Chiara, uno degli spazi più affascinanti del Settecento torinese. Anche se probabilmente meno grandioso e monumentale rispetto alle chiese juvarriane, si tratta di un piccolo edificio - opera realizzata tra il 1742 ed il 1745 dall'architetto Bernardo Antonio Vittone - che risponde perfettamente al suo compito: funzionare come una chiesa conventuale per il convento femminile di clausura delle Clarisse; proprio per questo non aveva la necessità di essere uno spazio particolarmente grande, poiché non doveva accogliere le folle delle chiese parrocchiali, bensì un pubblico più ristretto legato per motivi devozionali a Santa Chiara o per motivi familiari alle monache del convento.

Si trattava però di uno spazio non semplice da progettare perché collocato in un angolo della città piuttosto buio e con strade molto strette. La conseguente soluzione adottata dall'architetto Vittone è stata quella di realizzare un edificio





molto snello e alto, con proporzioni quasi gotiche, per riuscire a captare la luce dalla cupola, quasi sospesa su alcuni piloni, facendola entrare attraverso grandi finestre e colare come fosse un fluido fino a terra.

A questa chiesa esteriore aperta ai fedeli e alla città, si aggiunge, alle spalle dell'altare principale, uno spazio normalmente chiamato coro, ma più propriamente chiesa interiore, dove le monache passavano parte delle loro giornate, uno spazio per la quotidianità quasi domestico del convento che oggi, in seguito alle vicende storiche (che hanno visto l'abbandono delle Clarisse e il successivo insediamento di ordini religiosi non più di clausura) non è più consacrato.

Alla chiesa esteriore e a quella interiore si aggiunge un terzo spazio, forse quello più inatteso, ovvero un deambulatorio che corre intorno alla chiesa, all'altezza dell'imposta della cupola: un luogo luminosissimo in grado di accogliere la luce per portarla all'interno dell'aula principale e accessibile alle monache che, pur non

potendo entrare in chiesa, potevano affacciarsi dall'alto.

I restauri appena conclusi e articolati in più lotti sono stati sostenuti dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, che ha inserito la chiesa di Santa Chiara nell'ampio progetto Edifici Sacri: un percorso di scoperta e meraviglia che si snoda tra le vie del centro storico torinese, tra i capolavori dell'arte e dell'architettura sacra.

Nel caso di Santa Chiara, i restauri hanno rivelato, se pur con qualche fenomeno di degrado, un edificio straordinariamente in buone condizioni. Scampato ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, al di sotto delle ridipinture

otto-novecentesche, ha conservato ancora le finiture del Settecento: colori molto chiari a marmorino nelle parti in stucco e la tinta grigio-blu incorporata nell'ultimo strato di intonaco. Si rivela così oggi l'aspetto originario della chiesa con alcune integrazioni successive dell'Ottocento come le dorature o dei primi del Novecento come gli altari, sostituiti e realizzati ex novo dopo la riconsacrazione dell'edificio.

La riconsacrazione è avvenuta negli anni '30 nel Novecento quando è stata acquistata dalla Congregazione della Piccole serve del sacro cuore di Gesù che ne è tuttora in possesso e che dal 2015 ha concesso chie-



sa e convento in comodato d'uso all'associazione Gruppo Abele fondata da don Luigi Ciotti.

Da sei anni infatti, ci spiega Francesca Micheli, volontaria del Gruppo Abele che qui vive, questa struttura ospita un progetto di coabitazione: si tratta di un co-housing solidale per giovani che decidono di dedicare parte della propria vita all'accoglienza e alla condivisione degli spazi e del tempo, con altri giovani che si trovano in un momento di difficoltà. A questo si aggiunge l'ospitalità (anche se messa a dura prova negli ultimi tempi dalla pandemia) di gruppi scout che decidono di vivere un'esperienza di vita comunitaria e una forte apertura sul territorio per offrire ai ragazzi del quartiere spunti culturali.

Sono proprio i giovani del co-housing, custodi di questo luogo, che si occupano di aprire la chiesa al pubblico e di animarla.

Denise Di Gianni





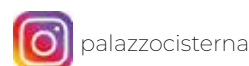
#veniamoNoidaVoi

a cura di Denise Di Gianni e Anna Randone

Nella Sala gialla, nota anche come Sala delle donne, al piano nobile di Palazzo Cisterna, si trovano sei ritratti femminili, la maggior parte dei quali acquistati dall'allora Provincia di Torino al fine di abbellire e arredare la nuova sede, o forse di creare un vero e proprio museo, stando a quanto risulta dai progetti di restauro dell'architetto Giovanni Chevalley, che ebbe il compito di trasformare la dimora dei duchi Savoia Aosta in sede istituzionale adatta a ospitare uffici. Come a ripercorrere in qualche modo la storia di chi, nei secoli, ha abitato il Palazzo, quattro di questi dipinti raffigurano le principesse Dal Pozzo della Ci-

sterna a partire dalla prima proprietaria, Anna Barbara Litta, che, insieme al marito Giacomo Maurizio, nel 1685 acquistò l'immobile. Il dipinto è stato acquistato dall'antiquario Wanennes nel 1962. La data indicata sulla tela (1733) si riferisce all'anno di morte della principessa, ma contrasta con la moda che richiama decenni precedenti. Potrebbe anche trattarsi della replica di un dipinto più antico, destinata a rimpiazzare un esemplare logoro o arricchire le collezioni di una diversa residenza.

Seguiteci!



Tutti i sabati un post curioso con un'anteprima il venerdì sull'agenzia Cronache t.ly/HIVg

Anche Palazzo Cisterna tra i monumenti di Wiki Loves Monuments

Wiki Loves Monuments è un concorso fotografico internazionale, organizzato per la prima volta nel 2010 nei Pesi Bassi, che coinvolge cittadini di tutto il mondo nel documentare il proprio patrimonio culturale. Il concorso si rivolge a fotografi professionisti, appassionati e dilettanti invitandoli a fotografare monumenti e beni di valore artistico presenti sul proprio territorio, caricando poi le immagini ottenute su Wikimedia Commons. Quest'anno anche Palazzo Cisterna, sede aulica di Città metropolitana di Torino, è nell'elenco dei monumenti da fotografare per la sezione italiana del concorso, il Wiki Loves Monuments Italia.

Il concorso si terrà dal 1° al 30 settembre 2021 e solo nell'arco di quel mese si potranno caricare le foto scattate in qualsiasi momento.

Gli obiettivi del concorso sono: valorizzare l'immenso patrimonio culturale italiano sul web, promuovendo la sua ricchezza artistico-culturale presso una vasta platea internazionale; invitare tutti i cittadini a documentare la propria

eredità culturale, imparando a condividere le loro fotografie grazie all'uso di licenze libere, nel pieno rispetto del diritto d'autore e della legislazione italiana; aumentare la consapevolezza della necessità di tutela dei monumenti, preservandone la memoria.

Palazzo Cisterna condivide in pieno in questi obiettivi. Da anni la Città metropolitana svolge azioni per la valorizzazione del suo bene, antica dimora dei Savoia Aosta, che racchiude eccellenze pittoriche e architettoniche che nulla hanno da invidiare alle altre dimore storiche dei Savoia.

Con la partecipazione al concorso i monumenti meno conosciuti, come Palazzo dal Pozzo della Cisterna, ma importanti e affascinanti potranno essere messi in risalto, mostrando al mondo la loro bellezza, il loro significato e non ultima la necessità, sempre più impellente, di preservarli.

Partecipare al Wiki Loves Monuments rappresenta, oltre che un momento di crescita, un modo per far conoscere se stessi e il proprio lavoro a livello nazionale ed internazionale, sfruttando sia la notorietà di un concorso giunto alla sua quinta edizione sia l'incredibile potenziale insito nella libertà di condivisione delle licenze copyleft. Chi ama la fotografia troverà i mezzi per mettersi in gioco, confrontarsi, e mostrare il proprio operato ad altissimi livelli, rendendolo al contempo disponibile per Wikipedia, uno dei primi siti al mondo per numero di accessi. Inoltre, partecipare a Wiki Loves Monuments significa anche conoscere nuove persone con cui si nutrono passioni in comune, in un clima di sana competizione, con l'obiettivo di migliorarsi, divertirsi e, al contempo, contribuire alla diffusione delle bellezze del proprio Paese e della propria realtà.

Palazzo Cisterna ha bisogno di voi!

Anna Randone



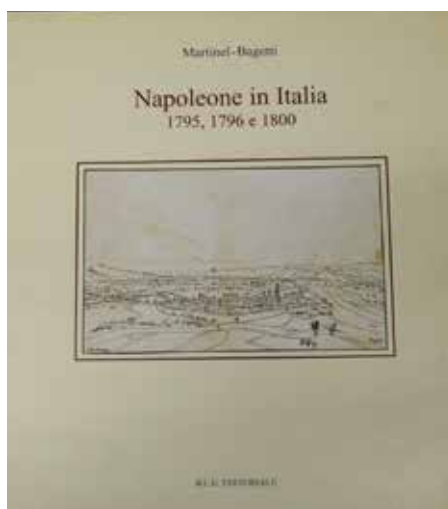
INFO: [HTTPS://IT.WIKIPEDIA.ORG/WIKI/PROGETTO:WIKI_LOVES_MONUMENTS_2021](https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:Wiki_Loves_Monuments_2021)

A Torino sulle tracce di Napoleone a 200 anni dalla morte

“Ei fu. Siccome immobile, dato il mortal sospiro...”. L’abbiamo studiata tutti, “Il cinque maggio” di Alessandro Manzoni, scritta nel 1821 in morte di Napoleone Bonaparte. E tutti gli anni, quando arriva la data fatidica, il pensiero corre a quell’ode. Ma quest’anno la ricorrenza è più significativa del solito, perché “l’ultima ora dell’uomo fatale” cadde esattamente 200 anni fa. E allora, come sempre nelle occasioni storiche importanti, noi di Città metropolitana ci rivolgiamo curiosi alla nostra benamata Biblioteca di cultura e storia del Piemonte “Giuseppe Grosso” per scrutare che cosa ci riservano, sull’argomento, i suoi ricchissimi magazzini. Se, per esempio, vogliamo prendere in considerazione testi e documenti che vertono sulla presenza di Napoleone a Torino, ecco venire in nostro soccorso i volumi *Histoire de Bonaparte* (Parigi 1805), *Histoire de Napoléon et de la Grande Armée* (Reycend, Torino 1831) e *Napoléon devant ses contem-*

porains (Bruxelles 1826), tutti appartenenti al Fondo Giulio. Fra le pubblicazioni moderne possiamo reperire il Napoleone in Italia 1795, 1796 e 1800, contenente la traduzione di un manoscritto che si conserva presso la Biblioteca Reale, il cui autore, Joseph François Marie de Martinel, fu ufficiale dell’esercito napoleonico durante le campagne d’Italia. Le note del Martinel sono illustrate da un disegnatore coevo, Giuseppe Pietro Bagetti.

dei bastioni della città, salvando solamente la Cittadella. Napoleone visitò Torino altre volte: anzi il suo primo passaggio in città risale al 1797, quando l’allora generale dell’Armée d’Italie vi transitò in viaggio verso Parigi dopo aver siglato il Trattato di Campoformio. Nel 1805 Napoleone soggiornò a Stupinigi mentre si recava a Milano per essere incoronato Re d’Italia con la consorte Giuseppina, e infine, già imperatore dei francesi, passò per Torino

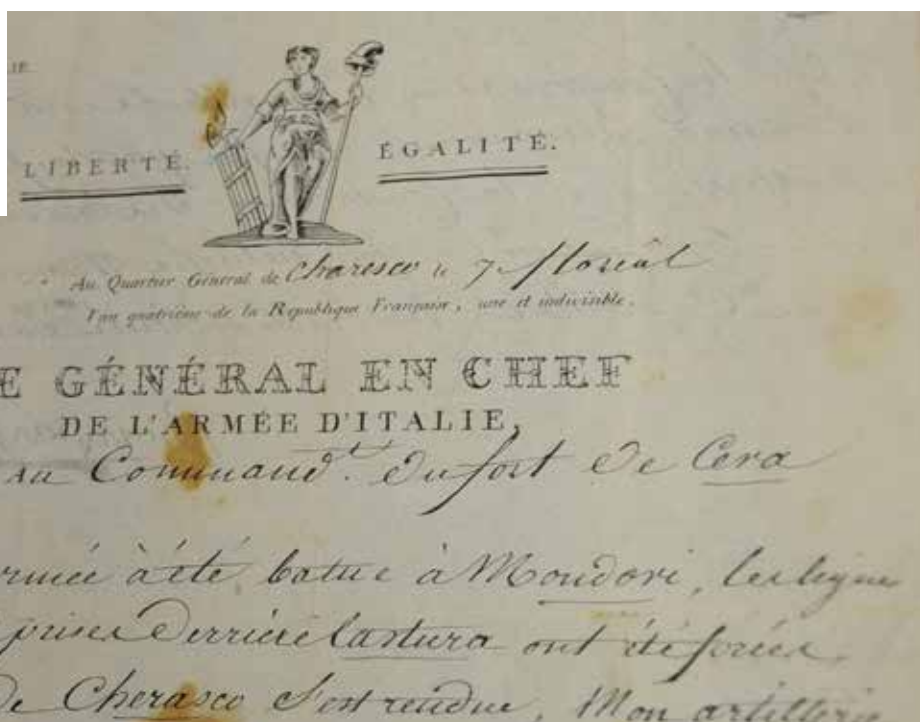
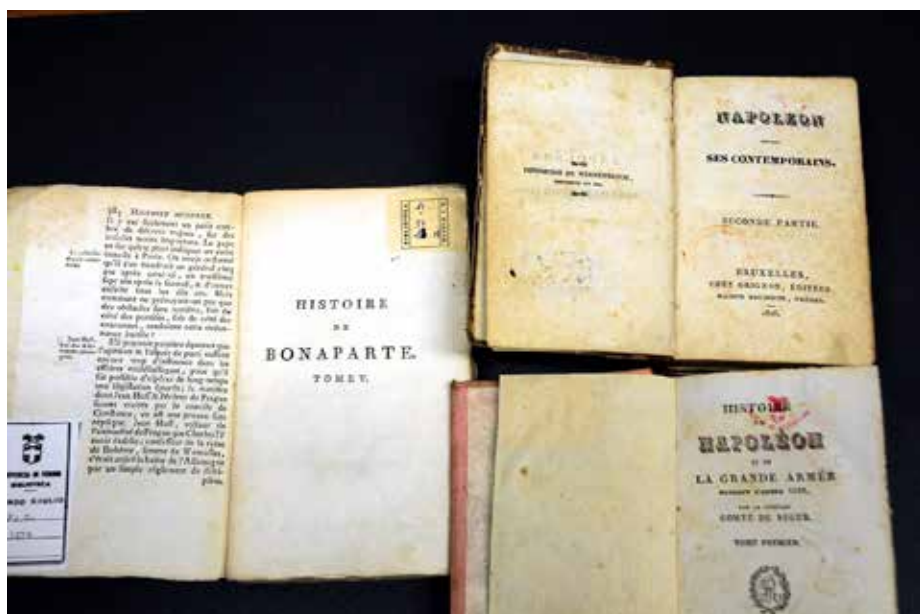
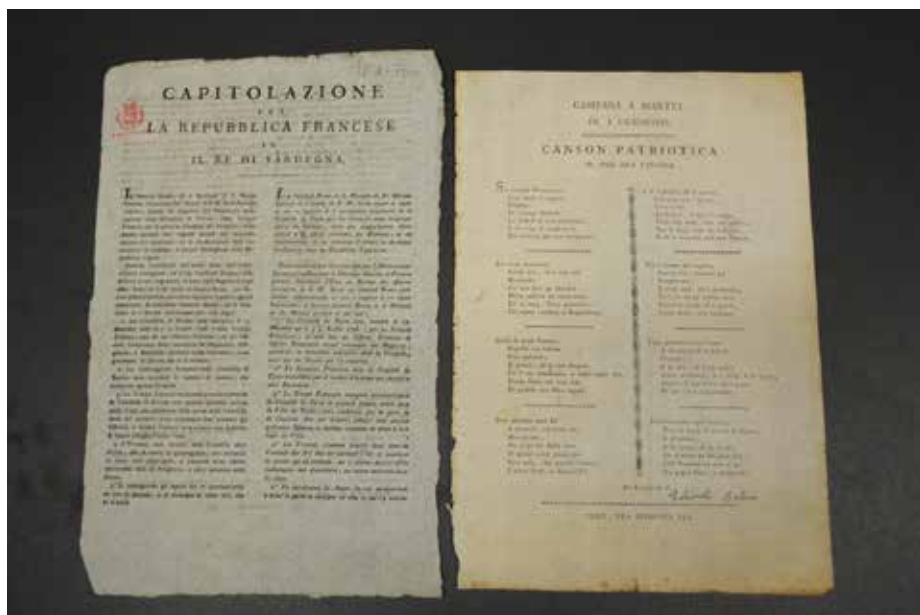


Furono diverse le occasioni in cui Napoleone soggiornò a Torino, che a tutti gli effetti dal 1800 al 1814 fu una città francese. Il 26 giugno 1800, reduce vittorioso dalla battaglia di Marengo, vi giunse per istituirci una commissione provvisoria di governo annettendo, con un decreto, il Piemonte alla Francia. La prima decisione di Napoleone fu quella di abbattere le porte e una parte cospicua

nel 1807, di ritorno dalla visita alle Province Venete da poco acquisite. Fu proprio nel 1807 che firmò il decreto con il quale autorizzava la municipalità ad erigere a sue spese un nuovo ponte sul Po, in sostituzione di quello in legno e pietra risalente al 1405 e danneggiato da una piena: si tratta del ponte della Gran Madre, iniziato nel 1810 e terminato nel 1813, noto come ponte Vittorio Emanuele I poi-

ché da questo re fu inaugurato nel 1814, al suo rientro in Italia. Tra le opere conservate in biblioteca segnaliamo inoltre il bel volume illustrato *Napoléon Bonaparte. La première campagne d'Italie*, di Tranié-Carmigniani (Paris 1990) e *Napoleone e il Piemonte. Capolavori ritrovati*, a cura di Bruno Ciliento e Massimiliano Caldera, catalogo di una mostra tenutasi ad Alba nel 2005, in cui furono esposte opere realizzate da significativi artisti come Defendente Ferrari, Tanzio da Varallo, Bernardino Lanino, e che furono sottratte da Napoleone al territorio piemontese in successive spoliazioni. Fra gli studi di carattere storico, si possono reperire la *Torino napoleonica* di Alberto Viriglio (Torino 1989, una ristampa Viglengo della prima edizione del 1905) e *Napoleone in Piemonte* di Mauro Minola (L'Arciere, Dronero 2007). Infine, anche le carte parlano: c'è la *Capitolazione fra le Repubblica francese e il Re di Sardegna*, siglata a Milano il 28 giugno 1798, e, proveniente dal Fondo Morselli, la *Campana a martel pr' i piemonteis*, canzone rivoluzionaria di Edoardo Calvo stampata a Torino nello stesso anno.

c.be.



Un festival di danze francoprovenzali, occitane e di altre minoranze

Per il secondo anno consecutivo, Courenta Mai, festival dedicato alle danze tradizionali, si svolgerà online, concentrandosi nella giornata di sabato 15 maggio. La pandemia di Covid costringe anche alla modalità da remoto anche l'edizione 2021 di questa manifestazione, nata nel 2015 dalla volontà e dall'interesse del gruppo musicale-artistico Blu L'azard, i cui componenti - Flavio Giaccheri, Marzia Rey, Pierluigi Ubaudi e Peyre Anghilante - appartengono alle minoranze linguistiche francoprovenzale e occitana, insieme all'Associazione Chambrad d'Oc/Tsambra Francoprovensal e con il supporto dell'Unione Montana delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e del Comune di Lanzo Torinese, sede ospitante dell'evento.



Il festival Courenta Mai è nato sei anni fa con lo scopo di valorizzare e fare conoscere la danza tradizionale più rappresentativa delle Valli di Lanzo, area di minoranza linguistica francoprovenzale: la courenta, in italiano conosciuta come

ancora viva nella cultura e nei riti dei gruppi sociali.

Da alcuni anni il festival si avvale della collaborazione con l'associazione Lo Stivale che Balla, che ha come obiettivo la promozione, diffusione e valorizzazione della danza popolare, e da questo sodalizio è nata una nuova idea: Courenta Mai allarga i propri orizzonti e volge lo sguardo anche sulle danze delle altre minoranze linguistiche con l'obiettivo di fare rete e creare connessioni tra le comunità, ognuna con le proprie specificità ma con la stessa condizione di "minoranza". L'auspicio degli organizzatori è che si possa superare quanto prima la necessità del distanziamento fisico ritornando finalmente a ballare insieme.

c.be.



corrente. Danza che è tra le più rappresentative anche della minoranza linguistica occitana di alcune valli piemontesi. La courenta in queste zone non ha subito interruzioni temporali ed è

QUI IL PROGRAMMA DEL FESTIVAL WWW.CHAMBRADOC.IT/NOVASN208ABRIL2021.PAGE?DOCID=25727

LE MODALITÀ DI FRUIZIONE E I LINK CON CUI ACCEDERE ALL'EVENTO VERRANNO COMUNICATI SU QUESTI SITI E RELATIVI SOCIAL NETWORK:
[HTTPS://COURENTAMAI.WORDPRESS.COM/](https://courentamai.wordpress.com/) - [HTTPS://LOSTIVALECHEBALLA.COM/](https://lostivalecheballa.com/) - WWW.CHAMBRADOC.IT/ - WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/

In mostra il lungo cammino dell'assistenza sanitaria universale

Si intitola “Dai medici condotti al Servizio sanitario nazionale”, la mostra che sarà aperta al pubblico dal 6 al 29 maggio nelle sale del Polo del '900 (Palazzo San Daniele, via del Carmine 14 a Torino) su iniziativa della Fondazione Carlo Donat-Cattin e a cura del Ciso-Centro italiano di storia sanitaria e ospitaliera e dell'Astut-Archivio scientifico e tecnologico dell'Università di Torino. L'inaugurazione è avvenuta online mercoledì 5 maggio alla presenza direttore del Polo del '900 Alessandro Bollo, del direttore Fondazione Carlo Donat-Cattin Gianfranco Morgando, dell'assessore alla Sanità della Regione Piemonte Luigi Icardi, del presidente del CISO Franco Lupano, del direttore ASTUT Marco Galloni, del presidente dell'Ordine provinciale dei medici e odontoiatri di Torino Guido Giustetto e del medico chirurgo e vicepresidente del Consiglio Regionale del Piemonte Mauro Salizzoni. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha inviato un messaggio di saluto.

La creazione del Servizio sanitario nazionale, il 23 dicembre 1978, giunge dopo un percorso lungo i secoli passati, in cui il diritto alla salute per tutti ha fatto da filo conduttore nella storia d'Italia: a partire dai medici condotti, incaricati di garantire cure mediche gratuite per i poveri, passando attraverso l'assistenza sanitaria

per malattie di particolare rilevanza sociale, come la malaria e la tubercolosi, giungendo poi alle Casse mutua malattie, il servizio sanitario pubblico si è progressivamente esteso a quasi tutta la popolazione; parallelamente, si sviluppava tra i cittadini la consapevolezza del diritto all'assicurazione contro le malattie, che portò fin dalla prima metà dell'Ottocento alla creazione delle Società di mutuo soccorso per i lavoratori. La valorizzazione e la difesa del Servizio sanitario nazionale sono gli obiettivi di una mostra che racconta la sua storia e che oggi, con la fase di emergenza

sanitaria causata dalla pandemia, ne evidenzia l'importanza e l'insostituibilità. Un cammino di trasformazione che ha portato le antiche condotte mediche agli attuali servizi e presidi che garantiscono il diritto alla salute universale.

Inoltre, la mostra promuove la conservazione e la conoscenza di un patrimonio di strumenti, oggetti e documenti pressoché sconosciuti, in alcuni casi unico al mondo, e spesso recuperato fortunosamente al degrado e all'oblio, che confluirà nel futuro Museo della medicina dell'Università di Torino.

c.be.



Durante il periodo di apertura della mostra la Fondazione Carlo Donat-Cattin promuove tre appuntamenti di dialogo e confronto sul tema della Sanità. Gli eventi saranno trasmessi in diretta streaming sulla pagina Facebook e sul sito della Fondazione.

14 maggio dalle 17 la conferenza “Musei della Medicina e della Sanità in Piemonte. Presente e futuro” con gli interventi di Marco Galloni, Diego Robotti e Carlo Bagliani.

19 maggio dalle 17 la lectio magistralis del prof. Renato Balduzzi, già ministro della Salute, sul tema “Quale sanità in Italia dopo il coronavirus”.

26 maggio dalle 17 la conferenza “Ammalarsi nel passato”: una voce narrante introduce una serie di casi clinici descritti da medici e pazienti, esposti da diversi relatori, che vanno dagli interventi chirurgici preanestesia alle malattie mortali prima dell'avvento di antibiotici, fino alle sperequazioni tra mutuati e paganti alla metà del XX secolo.

LA MOSTRA È APERTA TUTTI I GIORNI (SABATO E DOMENICA SU PRENOTAZIONE, MAIL RECEPTION@POLODEL900.IT, TEL. 011.0883200) DALLE 10 ALLE 18

Nel 160° dell'Unità d'Italia il Giro riparte da Torino

A 10 anni di distanza dall'ultima volta e nel 160° anniversario dell'Unità d'Italia, Torino e il Piemonte ospitano nel fine settimana la Grande Partenza del Giro d'Italia. La prima frazione, quella di sabato 8 maggio, è una cronometro individuale di 8,6 km con partenza da piazza Castello. I corridori percorrono i viali I Maggio e Partigiani, corso San Maurizio nella carreggiata centrale, i lungo Po Cadorna e Diaz e corso Cairoli, passano sotto l'arco monumentale dell'Artiglieria, percorrono nel Valentino i viali Virgilio, Turr e Marinai d'Italia, poi via Tiepolo, corso Galileo Galilei, la rotonda Dante, il ponte Isabella, corso Moncalieri in direzione sud, corso Sicilia, piazza Zara (varco benzinaio), corso Moncalieri in direzione nord. L'arrivo è alla Gran Madre, in corso Moncalieri angolo via Gioanetti, sotto la collina e ai piedi del Monte

dei Cappuccini. Il colpo d'occhio, emozionante per torinesi e non, è assicurato.

La Stupinigi-Novara di domenica 9 maggio è una frazione prevalentemente pianeggiante e adatta quindi ai velocisti, con partenza dalla Palazzina di Caccia e passaggi in alcuni luoghi-simbolo della storia italiana, come il castello sabauda di Racconigi e come Santena, là dove riposa Camillo Benso di Cavour, artefice dell'Unità, a meno di un mese dal centosessantunesimo anniversario dalla sua prematura scomparsa. Da non dimenticare e da non mancare per gli appassionati i passaggi a None, Virle, Pancalieri, Casalgrasso e, dopo Racconigi e prima di Santena, a Carmagnola e Villastellone. Reso omaggio al Cavour, la carovana rosa tocca Chieri e Andezeno, proseguendo poi per Castelnuovo Don Bosco. Prima del finale a Novara i corridori affrontano i saliscendi delle colline del Monferrato



astigiano e alessandrino, in un itinerario che è anche e soprattutto un omaggio al Piemonte risorgimentale.

Lunedì 10 maggio la Biella-Canale di 187 km propone invece una parte iniziale pianeggiante da Biella ad Asti, poi una serie di strappi e i traguardi volanti del Bric delle Forche, di Castino e di Manera, validi per la classifica del Gran Premio della Montagna. Dopo Alba e prima dell'arrivo ci sono ancora brevi ma insidiose salite, trampolino di lancio per i finisseur. Venerdì 28 maggio il Giro tornerà in Piemonte, con la tappa in partenza da Abbiategrasso e l'inedito arrivo all'Alpe di Mera, che premierà l'entusiasmo dei tanti verbanesi e valsesiani appassionati di ciclismo. Già, perché prima dell'arrivo ai 1531 metri del suggestivo "balcone" sulla Valsesia, gli scalatori si sfideranno sulle salite del Mottarone



e della Colma di Varallo. Sabato 29 maggio l'ultima tappa in linea prima della cronometro conclusiva da Senago a Milano (quella in cui tutti gli appassionati si aspettano un'impresa del campione del mondo Filippo Ganna) partirà da Verbania e sconfinerà in Svizzera, per toccare Ascona, Locarno, Arbedo, risalire la Valle Mesolcina, superare i passi del San Bernardino e dello Spluga e concludersi nel suggestivo panorama naturale dell'Alpe Motta di Campodolcino. Verbania sarà sede di partenza per la quarta volta: le precedenti nel 1952, 1992 e 2011.

FRA TORINO E IL GIRO È SEMPRE AMORE

Torino ospita per la terza volta la Grande Partenza del Giro. La prima fu nel 1961 in occasione del centenario dell'Unità d'Italia e la seconda nel 2011 in occasione del centocinquantesimo. Novara è stata sede d'arrivo solo una volta, nel 1968, quando la tappa fu vinta da un giovanissimo Eddy Merckx, che indossò la sua prima maglia rosa. Biella sarà sede di partenza per la sesta volta, la prima



nel 1963 e l'ultima nel 2007. Nel 2011 l'avvio del Giro dalla prima capitale d'Italia fu l'occasione per un gemellaggio ideale con gli Alpini, che negli stessi giorni tenevano la loro adunata nazionale sotto la Mole. Vedere il grande campione spagnolo Alberto Contador indossare il cappello da Alpino durante la presentazione delle squadre in piazza Castello fu emozionante sia per gli appassionati di ciclismo che per gli Alpini; anche perché spesso le due categorie sono compresenti nello spirito e nella vita di molti italiani.

È un Giro d'Italia, quello del 2021, che ai torinesi e più in generale agli italiani promette emozioni indimenticabili, come lo furono quelle del 2011, alla Reggia di Venaria, a Torino, sul Colle delle Finestre e a Sestriere. Perché, quando c'è di mezzo un anniversario dell'Unità d'Italia, i "bògianèn" rispondono sempre compatti all'appello degli organizzatori della Rcs, facendo le cose per bene e contribuendo alla notorietà dei loro itinerari ciclistici subalpini nel mondo. Finita la pandemia, i numeri delle presenze ciclo-turistiche dimostreranno ancora una volta che l'investimento nell'ospitalità alla carovana del Giro si ripaga ampiamente nel tempo.

QUANDO IL PANCALIERESE DANTE CAPELLO CORREVA CON CONTERNO E DEFILIPPIS

In paesi e città il passaggio del Giro d'Italia è un po' come un giorno di festa e, come nelle grandi occasioni, dagli armadi si tirano fuori le cose più belle. È così anche e soprattutto a Pancalieri, noto come la capitale piemontese della coltivazio-





ne della mente, ma anche paese di appassionati ciclisti di tutte le età. Gli armadi dell'associazione "La Bottega del Ciabattino" di Pancalieri sono pieni di foto e documenti d'epoca, che raccontano anche e soprattutto l'amore di Torino e del Piemonte intero per il ciclismo, dal

primo dopoguerra al periodo del fascismo al secondo dopoguerra. Le foto documentano avvenimenti politici e sociali e soprattutto sportivi, con le immagini dei personaggi-simbolo della ricostruzione del capoluogo subalpino e dell'Italia: Valentino Mazzola e il Grande

Torino, Tazio Nuvolari e i Gran Premi corsi e vinti al Valentino, Coppi e Bartali protagonisti nella città della Mole. Sono fotografie scattate dai fotoreporter della Gazzetta del Popolo che, nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione, si chiamava Gazzetta d'Italia. Sono scatti spesso inediti, che servivano a terminare il rullino e non erano destinati alla stampa. Erano scatti in cui i soggetti erano spontanei, forse perché avvisati che le immagini non sarebbero state pubblicate. Ritroviamo così in quelle foto gli allenamenti di Fausto Coppi sulla strada di Pino Torinese con il giornalista Ruggero Radice, la penna più celebre del giornalismo sportivo dedicato al ciclismo; oppure Coppi insieme ai suoi gregari davanti alla sede della Gazzetta d'Italia; oppure ancora Erminio Macario, pronto a dare il via ad una tap-



pa in partenza da Torino. Negli archivi della Bottega del Ciabattino sono conservate oltre cento fotografie riguardanti le partenze e gli arrivi di tappe a Torino negli anni successivi al dopoguerra. Sono gli anni del dualismo Coppi-Bartali, che entusiasmava gli italiani e invogliava tanti giovani a cimentarsi con le due ruote.

Tra quei giovani c'era Dante Capello, pancalierese classe 1930, da sempre appassionato di ciclismo, sport che a Pancalieri aveva avuto il suo pioniere in Ottavio Pochettino, che corse un Giro d'Italia a fine anni '20 del Novecento. Dante cominciò con una bicicletta acquistata da



uno dei tanti sfollati da Torino a causa dei bombardamenti. La sua avventura nel mondo del ciclismo dilettantistico lo vide negli anni '50 gareggiare spesso a fianco di corridori come Angelo Conterno e Nino Defilippis.

La Bottega del Ciabattino, in vista del passaggio della carovana rosa a Pancalieri, ha intervistato Dante, per rivivere il fascino del ciclismo eroico. Per vedere l'intervista: <https://youtu.be/azE07ip5QFE>.

Michele Fassinotti - Franco Senestro



IL 104ESIMO GIRO D'ITALIA SUL TERRITORIO METROPOLITANO

Il fine settimana vede la viabilità provinciale impegnata con una serie di interruzioni temporanee di alcune ore (indicativamente fra le 11.30 e le 15.30) legate al passaggio della prima tappa del Giro d'Italia. La prima frazione, quella di sabato 8 maggio, parte da piazza Castello a Torino. I corridori percorreranno viale I Maggio, viale Partigiani, corso San Maurizio, lungo Po Cadorna, lungo Po Diaz, corso Cairoli, viale Virgilio, viale Turr, viale Marinai d'Italia, via Tiepolo, corso Galileo Galilei, ponte Isabella, corso Moncalieri in direzione sud, corso Sicilia, piazza Zara, corso Moncalieri in direzione nord fino all'arrivo quasi in piazza della Gran Madre. Sul sito del Comune di Torino www.comune.torino.it/ucstampa/comunicati/article_335.shtml indicazioni relative al percorso cittadino, alle variazioni delle linee dei mezzi pubblici e ai divieti di sosta.

La tappa Stupinigi-Novara domenica 9 maggio partirà fra le 12.40 e le 12.55 dalla Palazzina di Caccia. Imboccherà quindi la Sp 141 toccando None e Virle fra le 13.05 e le 13.16, la Sp 30 toccando Pancalieri verso le 13.21 per poi attraversare Casalgrasso e Racconigi e rientrare sul territorio della Città metropolitana verso le 13.50, dirigendosi sulla Sr 20 e la Sp 122 dove la carovana rosa passerà Carmagnola, Villastellone, Santena. Circa alle 14.15 i corridori dovrebbero raggiungere la circonvallazione fra la Sp 128 e la Sp 119 attorno a Chieri e quindi chiuderanno la tratta nel torinese ad Andezeno verso le 14.30, per poi affrontare l'astigiano a Castelnuovo Don Bosco e proseguire sulle colline del Monferrato astigiano e alessandrino.

a.vi.



Ente di gestione delle aree protette
Città metropolitana di Torino

ESCURSIONI NATURALISTICHE GUIDATE

LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
VI INVITA ALLA SCOPERTA
DEI SITI RETE NATURA 2000

AL CREPUSCOLO TRA I GRILLI E LE STELLE

LAGO NERO E MONTE MAGGIO

Sabato 15 Maggio 2021

Ritrovo ore 15.30 presso area pic-nic "sotto il castello", Montalto Dora

Percorso escursionistico della
durata di circa 5 ore di cui 3 di
cammino, condotto da una guida
AIGAE e dai biologi di Vivere i
Parchi.

L'escursione avverrà nel rispetto
delle norme anti COVID-19.
Prenotazione obbligatoria.
È prevista cena al sacco.

15 euro adulti

10 euro bambini 6-14 anni

Informazioni:

Tel. 345 7796413

vivereiparchi@gmail.com

www.vivereiparchi.eu

Una collaborazione



Droghe e farmaci proibiti

Dal 12 maggio un ciclo di conferenze online dell'Accademia delle Scienze

Tre nuovi incontri online sono in calendario nel ricco programma dell'Accademia delle Scienze di Torino dal 12 al 16 maggio.

Partendo dalla considerazione che sin dagli albori l'Homo Sapiens ha fatto uso di sostanze psicoattive per "parlare con gli dei", per aumentare la resistenza agli sforzi, per reagire alla paura nelle battaglie e per divertimento, si parlerà di "Droghe e farmaci proibiti". Negli ultimi secoli il consumo di un crescente numero di sostanze psicoattive sia di origine vegetale sia sintetiche è cresciuto fortemente. Si tratta di un fenomeno di enorme complessità alla cui comprensione le conferenze di questo ciclo proveranno a portare un parziale contributo.

Le conversazioni, che si terranno il 12, il 19 e il 26 maggio saranno trasmesse, in Première YouTube, sul canale dell'Accademia delle Scienze alle 17.30.

Ad aprire il ciclo di incontri, mercoledì 12 maggio, sarà il professor Adriano Zecchina, con "Ruolo delle molecole psicoattive nella storia

dell'Homo Sapiens in guerra e in pace": nella millenaria storia dell'Homo Sapiens quasi tutte le popolazioni hanno fatto uso di droghe sia in periodi pace sia in guerra. Nella miriade di guerre grandi e piccole combattute dai Sapiens contro altri Sapiens, l'uso di sostanze capaci di diminuire la paura, di aumentare la combattività o aventi funzioni calmanti è stato la norma. Ma anche l'uso in tempo di pace di stimolanti, sedativi, ipnotici e allucinogeni non era sconosciuto e in tempi moderni il loro consumo si è molto esteso. Nella conferenza si cercherà di fornire un quadro, necessariamente molto semplificato, della situazione passata e presente.

Il 19 maggio si parlerà invece della controversa storia dei cannabinoidi: farmaci, armi chimiche, sostanze di abuso con il professor Giovanni Appendino (Università del Piemonte Orientale) e il 26 maggio sarà il professor Alberto Salomone (Università di Torino) a parlare di sostanze dopanti e stupefacenti nella società moderna.

d.di.

CICLO DI CONFERENZE

Droghe e farmaci proibiti

12 - 26 maggio 2021

WWW.ACCADEMIADELLESCIENZE.IT



LEGAMBIENTE
PIEMONTE
E VALLE D'AOSTA

#savethedate

12 maggio 2021

Forum

III^{ed}

MUOVIAMOCI

BENE

Mobilità Nuova in Piemonte

Evento in diretta sui profili Facebook e Youtube
di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta

